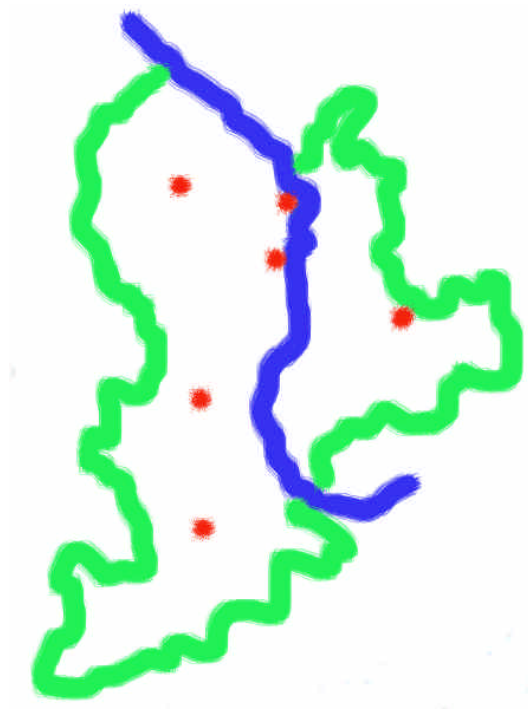


Mappe di comunità della Valdelsa
*conoscere per valorizzare
riflettere per applicare*





Nel 2005 quando ci siamo costituiti abbiamo inteso dar vita ad una Associazione rappresentativa di tutto il comprensorio, formata da un gruppo di soggetti proveniente da tutti i Comuni Valdelsani. L'idea predominante è stata quella di elaborare proposte concrete e azioni sinergiche a livello di zona, pensando alla Valdelsa come ad un'unica città da proporre in modo organico anche fuori dai confini regionali e nazionali.

L'Auriga ha quindi da sempre l'obiettivo di lavorare congiuntamente e in modo organico per lo sviluppo del territorio e per affrontare e promuovere un dibattito sulle problematiche riguardanti la nostra zona. Il nostro intento è quello di allacciare relazioni con istituzioni, enti pubblici e privati, per sviluppare una rete di legami territoriali. Tutti i progetti realizzati in questi anni hanno infatti visto il coinvolgimento di numerose istituzioni, "Scuola e Territorio" e "Ori di Valdelsa", sono i migliori esempi che dimostrano questa nostra volontà.

Il progetto "**Mappe di comunità della Valdelsa: conoscere per valorizzare, riflettere per applicare**" è l'ennesima dimostrazione del nostro interesse verso il territorio e verso le istituzioni locali, con le quali da sempre cerchiamo un dialogo e un confronto. Con questo lavoro auspichiamo di fornire una chiave di lettura di questo strumento non ancora adeguatamente conosciuto e applicato. Ringraziamo sentitamente i Sindaci del nostro Territorio che hanno accolto con favore il progetto e partecipato attivamente alla stesura dei testi.

In tutti i progetti dell'Auriga un ruolo fondamentale e determinante è stato svolto dalla Fondazione del M.P.S. che ha dimostrato di avere fiducia nelle nostre idee e che ci ha sempre supportato finanziariamente. A loro va il nostro caloroso ringraziamento.

Il presidente
Elda Lettieri

L'AURIGA

CONSIGLIO DIRETTIVO

Leonardo Antognoni

Paolo Bartali

Sandra Bocci (tesoriere)

Laura Cresti

Roberto Fiorentino

Nicola Gaggelli (segretario)

Fiammetta Giovetti (vice presidente)

Claudio Leonzio

Elda Lettieri (presidente)

Antonella Lomonaco

Marco Maiani

Tamara Migliorini

Duccio Viviani

COLLEGIO PROBIVIRI

Serenella Bruni

Antonio Lettieri

Paolo Radi

L'AURIGA Associazione Culturale per la Valdelsa

53034 Colle Val d'Elsa (SI), Via Liguria, 1

Tel. 0577 935819 cell. 335 6662544

www.aurigavaldelsa.org - info@aurigavaldelsa.org

Con il contributo di



**FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA**



Mappe di comunità della Valdelsa
*conoscere per valorizzare
riflettere per applicare*

a cura di
Fiammetta Giovetti e Tamara Migliorini
ARCHITETTI

con la collaborazione di
Giulia Restelli

I QUADERNI DI AURIGA

N. 1



*Il fiume Elsa
a Colle Val d'Elsa*

Indice

Introduzione	7
Mappe di comunità: un processo partecipativo per conoscere e valorizzare il territorio	8
Il progetto <i>Mappe di comunità della Valdelsa</i>	17
Presentazione ai Sindaci: riflessioni a confronto e applicazioni possibili	19
Piero Pii, Sindaco di Casole d'Elsa, 13 giugno 2011	20
Emiliano Bravi, Sindaco di Radicondoli, 13 giugno 2011	28
Giacomo Bassi, Sindaco di San Gimignano, 17 giugno 2011	38
Paolo Brogioni, Sindaco di Colle Val d'Elsa, 23 giugno 2011	48
Bruno Valentini, Sindaco di Monteriggioni, 25 giugno 2011	58
Lucia Coccheri, Sindaco di Poggibonsi, 01 luglio 2011	70
Considerazioni finali	80

Referenze fotografiche

Tutte le fotografie e le elaborazioni grafiche in copertina e nel testo sono state realizzate da Fiammetta Giovetti e Tamara Migliorini.

La fotografia a pag. 43, *Il camminamento sulle mura di San Gimignano*, è un omaggio alla memoria del Prof. Ippolito Pizzetti, ripreso durante un sopralluogo per la consulenza sulle sistemazioni paesaggistiche di alcune aree a verde pubblico di proprietà del Comune di San Gimignano.

Fig. 1 tratta da *Le mappe di comunità nel Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia*, in <http://www.paesaggio.regione.puglia.it>

Fig. 2. tratta da [http://www.mikeglanville.co.uk/loddiswell parish map.html](http://www.mikeglanville.co.uk/loddiswell%20parish%20map.html)

Fig. 3. tratta da [http://www.mikeglanville.co.uk/aventon gifford parish map.html](http://www.mikeglanville.co.uk/aventon%20gifford%20parish%20map.html)

Fig. 4. tratta da <https://panmind.com/projects/270/feed>

Fig. 5. tratta da <http://www.casentino.toscana.it/ecomuseo/mappe.htm>

Fig .6. tratta da Maurizio Maggi, *Mappe di comunità in alta Valle Stura*, Ecomuseo della Pastorizia, IRES Piemonte

Fig. 7. tratta da [http:// www.comune.parabiagio.mi.it/ecomuseo/ecomuseo/percorsi/it_mappe.html](http://www.comune.parabiagio.mi.it/ecomuseo/ecomuseo/percorsi/it_mappe.html)

In copertina:

Vedute di San Gimignano, Casole d'Elsa, Radicondoli, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni.

Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta degli autori e dei proprietari dei diritti editoriali.

Grafica

Fiammetta Giovetti e Tamara Migliorini ARCHITETTI

Introduzione

Fiammetta Giovetti, Tamara Migliorini

L'Associazione culturale L'Auriga, da tempo impegnata nella valorizzazione della cultura e del territorio della Valdelsa, ha predisposto il progetto *Mappe di comunità della Valdelsa* rivolto a tutti gli abitanti di quest'area senza distinzioni di età o di livello di studio.

L'Auriga, partendo dalla considerazione che ogni territorio è unico, grazie al suo patrimonio locale e all'importanza che ha per la comunità che lì vive la consapevolezza di questa ricchezza, ha portato all'attenzione delle istituzioni locali la possibilità di realizzare insieme delle mappe di comunità.

La mappa è uno strumento costruito in modo partecipato attraverso cui la comunità conosce il proprio territorio e prende coscienza del valore dei luoghi che vive. Essere consapevoli del patrimonio locale che caratterizza il territorio in cui abitiamo è il primo passo verso la sua salvaguardia.

Una gestione del territorio volta al benessere della comunità dovrebbe vedere le Istituzioni locali impegnate nel coinvolgimento della collettività nella partecipazione sulle scelte che determineranno l'assetto del luogo da loro abitato. A tal proposito significative sono le parole di Hugues de Varine: "E' indispensabile concepire lo sviluppo come uno sforzo cooperativo, permanente e cosciente, tra la collettività (i poteri pubblici) e la comunità (i cittadini). Questo sforzo deve portare alle tre dimensioni di base di uno sviluppo che sia culturale, sociale ed economico" ¹.



Il fiume Elsa a Colle Val d'Elsa

¹ Hugues de Varine, *Il museo come strumento*, in "Signium", luglio 2004, anno 2, n. 1, p. 10

Mappe di comunità: un processo partecipativo per conoscere e valorizzare il territorio

Fiammetta Giovetti, Tamara Migliorini

Le mappe di comunità sono un processo partecipativo attraverso il quale i componenti di una comunità vengono coinvolti per individuare e rappresentare i valori caratteristici del territorio in cui abitano. Mediante la stesura della mappa gli abitanti di un determinato luogo raffigurano le relazioni materiali e immateriali che intercorrono tra loro e il territorio in cui vivono e attuando questo processo la comunità prende coscienza e dà corpo alla rappresentazione della propria identità.

Attraverso l'utilizzo di un linguaggio semplice, lontano dalla tecnicità degli strumenti di gestione del territorio ufficiali, viene realizzata una carta dalla lettura immediata e comprensibile a tutti.

Il risultato di questo lavoro socialmente condiviso, in cui ogni abitante sceglie cosa raccontare attraverso la mappa della sua comunità, consiste nel fatto che ogni individuo comprende la mappa e la sente sua producendo un elaborato la cui originalità si manifesta sia per contenuti che per metodologia raffigurativa.

Costruire una mappa di comunità è molto di più che realizzare una rappresentazione di un'area geografica, significa attuare un percorso di crescita dell'intera collettività attraverso il quale il gruppo recupera i valori di cui è carico il proprio territorio. Valori conosciuti da pochi che attraverso le mappe vengono trasmessi ad altri.



Fig. 1. Mappa di comunità di Neviano, Ecomuseo delle Serre salentine

Le origini delle mappe di comunità

Le mappe di comunità derivano dalle Parish Maps scozzesi nate in Inghilterra intorno agli anni '80 da un'idea del Common Ground, un'associazione che decise di valorizzare il patrimonio locale tramite un lavoro che interagiva direttamente con le comunità locali.

Dagli anni '80 la Common Ground ha sostenuto e incoraggiato numerosi gruppi che hanno deciso di creare una Parish Map per il proprio luogo di residenza.

Il principale scopo non è quello di dare una definizione precisa al territorio, ma dare definizione a quei posti che sono importanti per la comunità, quelli "vissuti" maggiormente dalla popolazione, venendo a delineare l'estensione del luogo per cui la comunità sviluppa senso di appartenenza e di protezione. La mappa diventa quindi lo strumento attraverso cui rappresentare i valori identitari che caratterizzano la comunità stessa.

Proprio per questo suo carattere documentario con la fine del primo millennio l'amministrazione del West Sussex County ha deciso di ricorrere alla realizzazione delle Parish Maps per costruire una fotografia del suo territorio da trasmettere nel futuro.

In Italia l'esperienza delle Parish Maps scozzesi è stata raccolta nel 2000 da alcuni laboratori di ecomusei piemontesi, che ne hanno tradotto il nome in *Mappe di Comunità*. Successivamente le mappe hanno trovato applicazione anche in altre realtà nazionali ².



Fig. 2. Parish Map della comunità di Loddiswell, Gran Bretagna

² Donatella Murtas, *Le Parish Maps del West Sussex*, Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte, maggio 2002; Donatella Murtas, *Laboratorio per la costruzione responsabile del futuro dei luoghi*, in Rossella Maspoli, *Mappe di Comunità di Carignano*, 13 giugno 2011; Sue Clifford, Maurizio Maggi, Donatella Murtas, *Genius Loci. Perché, come e quando realizzare una mappa di comunità*, in *StrumentIRES*, n. 10, Ires, Torino, 2006

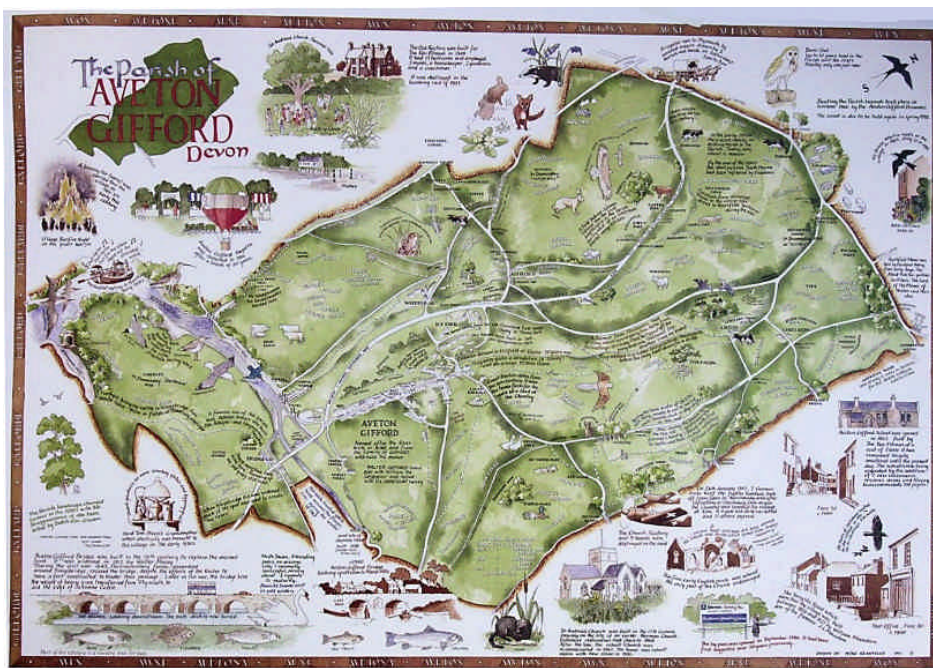


Fig. 3. Parish Map della comunità di Aveston Gifford, Gran Bretagna

Perché realizzare una mappa di comunità

La costruzione della mappa di comunità, coinvolgendo gli abitanti di un luogo, diventa il momento in cui questi prendono coscienza del proprio patrimonio culturale. Questo strumento consente, infatti, di sviluppare nei componenti della comunità la consapevolezza delle risorse e dei valori del proprio territorio, spesso sottovalutati. Usando un linguaggio grafico di facile comprensione le mappe di comunità consentono a chiunque di capire il potenziale patrimonio del luogo che abitano, innescando un sentimento di salvaguardia per il proprio territorio.

Attraverso la mappa è possibile descrivere come il territorio viene percepito dai suoi abitanti, quali sono gli aspetti che lo rendono importante e unico per coloro che giornalmente ne fruiscono e che quindi ne hanno una conoscenza diretta. La mappa di comunità permette di non perdere questa pratica diretta del luogo, arricchita da conoscenze che si sono trasmesse per generazioni e che hanno contribuito a costruire quel paesaggio. Paesaggio che la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata nel 2000 a Firenze, si prefigge come obiettivo di salvaguardare, gestire e pianificare e che all'art.1 viene definito come una "parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"³.

³ Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000, art. 1

Fig. 4. Parish Map della comunità di Chorleywood, Gran Bretagna



La mappa di comunità, infatti, consente di rappresentare il territorio quale risultato dell'opera delle trasformazioni prodotte dalle attività culturali e sociali degli abitanti che qui hanno vissuto. Trasformazioni rintracciabili in tutti quei segni visibili, come le opere costruite dall'uomo, a cui si affiancano anche le tracce immateriali, come le memorie tramandate per via orale, le tradizioni, i dialetti, i modi di vivere che insieme costituiscono il patrimonio culturale di un luogo.

Per come viene graficizzata e per i suoi contenuti la mappa di comunità rappresenta un tipo di informazione che non può essere reperita dalle carte ufficiali, quindi rappresenta un strumento aggiuntivo di conoscenza del territorio.

In questo senso la mappa di comunità può essere utilizzata come supporto per la valorizzazione di un peculiare elemento del territorio. E' il caso di molti ecomusei, che comprendendo tra i loro temi tutto ciò che determina la tipicità di un'area, come il paesaggio, l'architettura, le tradizioni, ma anche le culture produttive, le pratiche artigianale ed artistiche, hanno realizzato delle mappe di comunità per poter raccontare a chi non la conosceva, come i visitatori, l'identità del territorio. A fianco di questa finalità didattica si prefigura l'intento di recuperare una cultura produttiva a preponderante tipicità locale da rilanciare nelle dinamiche di sviluppo futuro.

La funzione di una mappa di comunità non si deve esaurire con la sua stesura, che come abbiamo visto porta al riconoscimento di un'identità locale. Il dopo mappa è altrettanto importante, perché deve consentire di affrontare una fase progettuale in cui prevedere come gestire il patrimonio locale e il paesaggio per il bene della comunità.



Fig. 5. Mappa di comunità di Raggiolo, Ecomuseo del Casentino

In questo senso le mappe di comunità risultano utili come supporto per la definizione del quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione territoriale, sia a livello comunale (Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico) che sovracomunale. La mappa, essendo uno strumento prodotto dai cittadini, raccoglie una serie di esigenze e criticità di cui gli amministratori e i tecnici dovrebbero tenere conto nella gestione del territorio.

Le mappe si delineano quindi come un punto di partenza per conoscere le esigenze e le necessità dei cittadini e risultano essere un sistema creativo per interagire con l'intera collettività.

Promozione e sostegno al processo partecipativo in Toscana

La Regione Toscana è la prima in Italia ad avere approvato una legge che garantisce a tutti il diritto alla partecipazione. Si tratta della L.R. 27 dicembre 2007, n. 69 (*Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*) che all'art. 1 prevede di contribuire al rinnovo della democrazia e delle sue istituzioni attivando strumenti di "democrazia partecipativa" e ancora: "promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi" ⁴.

⁴ L.R. 27 dicembre 2007, n. 69, *Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*, art.1, comma 3, lettera b

partecipazione, la capacità dei cittadini di concorrere attivamente alla gestione del territorio in cui vivono.

Nella stessa direzione muove anche la L. R. 3 gennaio 2005, n. 1 (*Norme per il governo del territorio*) che prevede la costruzione dello Statuto del territorio attraverso l'uso, ad ogni livello di pianificazione, di processi di "democrazia partecipata"⁶.

La L.R. n.1/2005, infatti, dispone che i Comuni, le Province e la Regione promuovano forme partecipative nella fase di elaborazione dei loro strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio.

La costruzione di una mappa di comunità

L'unicità di ogni mappa di comunità è determinata dai vari modi in cui può essere costruita e graficizzata, ma alla base di ognuna di queste esiste una procedura simile.

Soggetto proponente: I processi partecipativi possono essere attivati sia da soggetti privati che pubblici.

Coinvolgimento della comunità locale: La realizzazione di un processo partecipativo, quale una mappa di comunità, prevede il coinvolgimento della comunità a cui si rivolge, per cui è necessario attivare una campagna di sensibilizzazione e di informazione con lo scopo di organizzare un ciclo di incontri.

Individuazione dell'area: Indispensabile è individuare quell'area per cui la comunità sviluppa senso di appartenenza. Chiaramente l'area non può essere troppo estesa perché individuare gli elementi che costituiscono interesse per il progetto risulterebbe complesso. Indicativamente nella realizzazione di una mappa questa area può coincidere con l'intera area comunale o con le sue frazioni e il capoluogo.

Definizione del gruppo di lavoro: L'invito a partecipare deve essere allargato a tutta la cittadinanza senza distinzione, cercando di coinvolgere il maggior numero di persone come fornitori di dati e conoscenze sul territorio. Il gruppo può anche essere articolato in sottogruppi.

Il facilitatore: Il facilitatore è una figura che può essere esterna al gruppo oppure farne parte. Deve riuscire ad acquisire la fiducia e il rispetto del gruppo di lavoro per riuscire a svolgere nel migliore dei modi il suo compito di moderatore e mediatore. Il facilitatore deve riuscire ad aiutare il gruppo a confrontarsi in modo costruttivo ed utile in merito ai temi da affrontare, restando coerente con le finalità del progetto.

Che casa cercare: L'individuazione degli elementi che definiscono l'identità del territorio oggetto del progetto è legata all'unicità di quel luogo per il gruppo di lavoro. Solo indicativamente si possono delineare come tracce la descrizione del patrimonio paesaggistico, ambientale e architettonico del luogo, le tradizioni e i costumi caratterizzanti la società lì insediata, le produzioni locali tipiche. Inoltre può essere svolta una valutazione su quale sia lo stato di conservazione del patrimonio locale e su quali siano le prospettive e le proposte per il futuro.

Disegnare la mappa: Una volta che il materiale prodotto dal gruppo di lavoro nei suoi incontri viene ordinato si procede alla stesura della mappa di comunità. La mappa non deve essere

⁶ L. R. 3 gennaio 2005, n. 1, *Norme per il governo del territorio*, art. 5, comma 2

cartograficamente corretta, precisa e perfetta, ma deve comunicare con efficacia a chiunque la guarda gli elementi salienti costituenti il patrimonio insito in un'area.

Presentazione: Sia durante i vari stadi dell'elaborazione che alla sua conclusione la mappa di comunità viene presentata all'intera cittadinanza quale testimonianza del percorso intrapreso diventando strumento di riflessione per la gestione del territorio.

Bibliografia

AA. VV., *Le mappe di comunità nel Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia*, <http://www.paesaggio.regione.puglia.it>

AA. VV., *Montespertoli: le mappe di comunità per lo statuto del territorio*, a cura di Alberto Magnaghi, Alinea Editrice, Firenze, 2010

Sue Clifford, Maurizio Maggi, Donatella Murtas, *Genius Loci. Perché, come e quando realizzare una mappa di comunità*, in *StrumentIRES*, n. 10, IRES, Torino, 2006

Maurizio Maggi, *Il valore del territorio*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2001

Maurizio Maggi, *Mappa di comunità*, Osservatorio ecomusei.net, 28 novembre 2005

Maurizio Maggi, *Mappe di comunità in alta Valle Stura*, Ecomuseo della Pastorizia, IRES piemonte

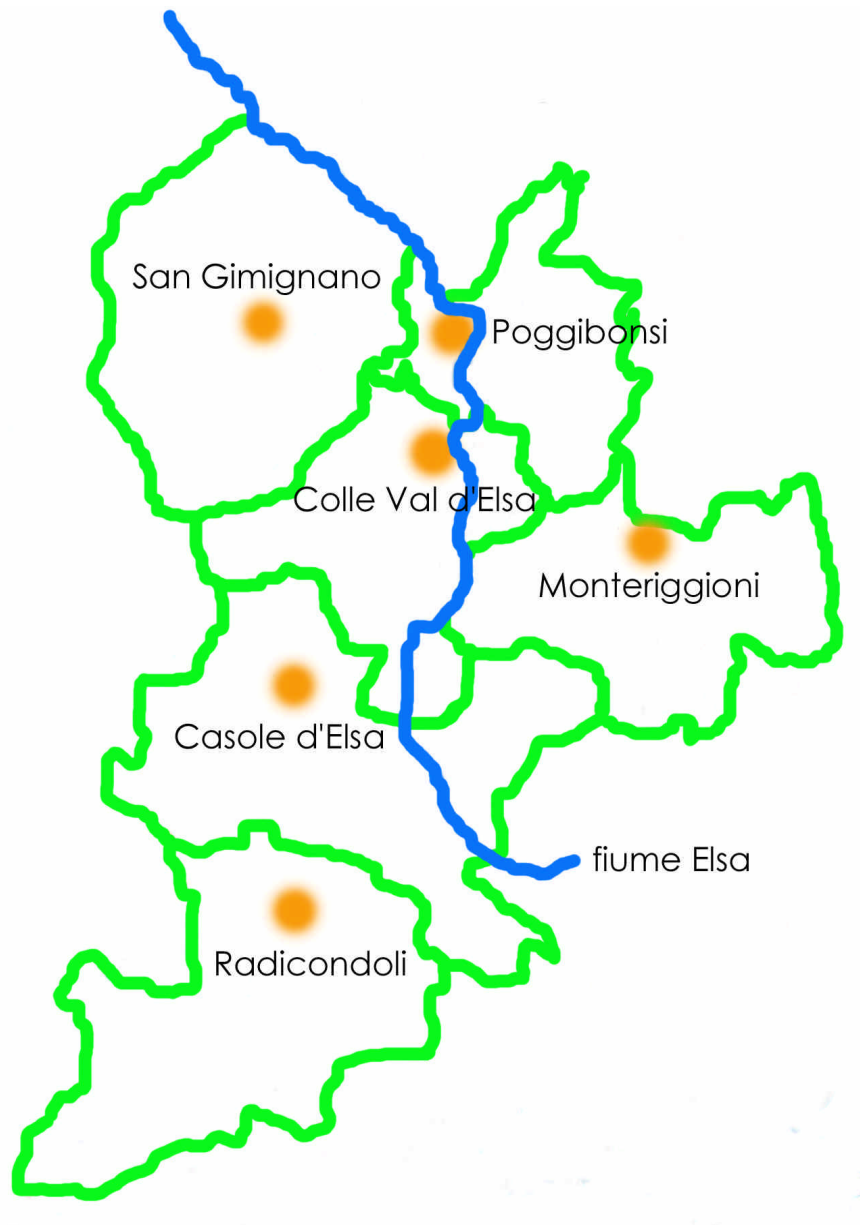
Maurizio Maggi, *Perché si fanno le mappe di comunità*, Relazione svolta ad Ospedaletto (Gemona del Friuli) il 5 aprile 2008 nell'ambito dei seminari di formazione previsti dal progetto "Mappa di comunità"

Donatella Murtas, *Le Parish Maps del West Sussex*, Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte, maggio 2002

Donatella Murtas, *Laboratorio per la costruzione responsabile del futuro dei luoghi*, in Rossella Maspoli, *Mappe di Comunità di Carignano*, 13 giugno 2011

"Signium", luglio 2004, anno 2, n. 1

La Valdelsa e i suoi Comuni



Il progetto Mappe di comunità della Valdelsa

Fiammetta Giovetti, Tamara Migliorini

Il progetto prevede che nella Valdelsa, considerata come una entità territoriale policentrica, vengano costituiti sei laboratori, le cui aree di riferimento siano individuate nei confini comunali di San Gimignano, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Casole d'Elsa, Radicondoli e Monteriggioni. Durante le attività dei laboratori gli abitanti saranno stimolati a prendere coscienza del territorio in cui vivono e ad esternare le percezioni che ne hanno attraverso una discussione su temi di carattere culturale, ambientale e paesaggistico. Gli abitanti della Valdelsa, con l'ausilio di facilitatori, riusciranno a rappresentare il loro patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico nelle cosiddette mappe di comunità, mettendo in evidenza quegli elementi che solo chi vive in un territorio conosce e che spesso, considerati di poco valore, rischiano di andare perduti.

Il lavoro socialmente condiviso condotto nell'ambito dei singoli laboratori non solo permetterà agli abitanti della Valdelsa di rappresentare il patrimonio locale come da loro percepito, mettendone in evidenza gli aspetti più significativi, ma consentirà loro di riflettere ed elaborare le indicazioni sulle trasformazioni da loro ritenute necessarie. I temi più rilevanti saranno inoltre trattati in incontri di approfondimento aperti ai componenti di tutti i laboratori.

Tutto questo contribuirà ad innescare nella collettività la volontà di partecipare alle scelte che comportino delle trasformazioni nel territorio da essa abitato.

Le mappe di comunità della Valdelsa, con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti, costituiranno lo strumento mediante il quale verrà delineato un quadro della situazione attuale del territorio valdelsano così come percepito dai suoi abitanti e, attraverso un bagaglio di indicazioni propositive e di approfondimenti tematici di carattere ambientale, potranno essere un supporto qualificato nella valutazione delle scelte che le amministrazioni locali si troveranno ad effettuare proprio nei settori ambientale e territoriale, in cui la partecipazione della popolazione deve essere garantita.

I facilitatori che seguiranno costantemente i lavori dei laboratori saranno alcuni membri dell'Associazione L'Auriga, tra i quali vi sono professionisti specializzati nei settori urbanistico e ambientale.

Per agevolare il confronto su tematiche legate alle energie alternative, ai rifiuti, ai sistemi delle acque, della flora, della fauna e di altri campi che emergeranno dai lavori dei laboratori, sempre riferite alla specifica situazione della Valdelsa, i facilitatori saranno affiancati da esperti provenienti dall'ambito universitario.

La scelta dell'Associazione L'Auriga di porsi quale mediatore tra la cittadinanza e i Comuni permetterà di superare la diffidenza che spesso i cittadini manifestano verso le iniziative proposte direttamente dalle Amministrazioni Pubbliche.

I risultati dei lavori svolti nei laboratori saranno presentati ai Comuni di San Gimignano, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Casole d'Elsa, Radicondoli e Monteriggioni come supporto al processo di partecipazione per la formazione e l'approvazione dei loro strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio, previsto dalla L.R. n. 1/2005, e come supporto per altri processi che queste Amministrazioni intendano attivare.



Il diborrato, il fiume Elsa a Colle Val d'Elsa

Presentazione ai Sindaci: riflessioni a confronto e applicazioni possibili

Fiammetta Giovetti, Tamara Migliorini

In questa prima fase l'Associazione L'Auriga, attraverso i due suoi membri che hanno predisposto il progetto, gli architetti Fiammetta Giovetti e Tamara Migliorini, ha portato alla conoscenza delle Amministrazioni Comunali della Valdelsa il progetto *Mappe di comunità della Valdelsa*.

Questa fase iniziale è risultata indispensabile sia per portare all'attenzione degli amministratori le potenzialità che le mappe di comunità hanno quale strumento per conoscere le esigenze e le necessità dei cittadini che vivono sul territorio da loro governato, sia per confrontarsi con i Sindaci dei sei Comuni su esperienze, dubbi, problematiche e suggerimenti che contribuiranno a far capire se questo tipo di processo partecipativo può essere attuabile nel territorio della Valdelsa.

Il confronto con le Amministrazioni è stato attuato attraverso due elaborati di presentazione delle *Mappe di comunità della Valdelsa*:

- La scheda illustrativa
- Il questionario

Il primo elaborato ha consentito di illustrare con semplici informazioni in cosa consiste questo progetto, in modo da promuovere un successivo confronto sulle sue potenzialità.

Confronto che si è articolato intorno alle otto domande del questionario che i rappresentanti dell'Auriga hanno sottoposto ai Sindaci dei sei Comuni in forma di intervista e che qui di seguito vengono riportate.



COMUNE DI CASOLE D'ELSA



PIERO PII

Sindaco di Casole d'Elsa, 13 giugno 2011

1. La Vostra Amministrazione Comunale conosce le Mappe di comunità come strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Ne abbiamo sentito parlare e abbiamo avuto modo di approfondire la questione da quando è arrivata la vostra comunicazione. Anche se come Amministrazione non abbiamo mai attivato procedure di costituzione delle mappe di comunità siamo comunque a conoscenza che in varie parti d'Italia e d'Europa sono stati utilizzati processi di informazione e di comunicazione che consentono con passaggi successivi la costruzione di strumenti di conoscenza del territorio. Questi processi sono una nuova occasione di poter fruire fino in fondo di tutto quello che il nostro territorio è capace di dare in primo luogo alla propria popolazione residente più che ai turisti. Non si tratta di un classico strumento per l'informazione turistica, ma di una forma di conoscenza del territorio che può servire alle scuole, ai gruppi, alle associazioni. Uno strumento particolarmente interessante in aree come le nostre dove c'è un movimento della popolazione importante, con molte persone nuove che sono venute ad abitare nelle nostre zone, caratterizzate da territori molto ampi. Anche noi amministratori siamo consapevoli della non conoscenza di parti del territorio, in quanto ognuno di noi tende a vivere in modo molto ristretto il territorio, per gruppi di appartenenza o per territorialità. Ci sono sicuramente alcuni degli attuali amministratori del Comune di Casole, caratterizzato da un territorio molto vasto, ed altre persone che ricoprono ruoli importanti nella società locale, che non conoscono a fondo le potenzialità del territorio.

2. La Vostra Amministrazione Comunale ha già utilizzato questo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

No, sono stati usati strumenti e sono state attivate procedure parziali di percorsi, ma non con il meccanismo che ci viene proposto in questo momento.

Sono stati comunque attivati altri processi partecipativi.

Ci sono processi partecipativi che vengono dall'organizzazione istituzionale del Comune. Nel Comune di Casole si sono recentemente costituiti i consigli di quartiere e di frazione sulla base di un procedimento partecipativo. In particolare si sono costituiti 9 consigli di frazione e di quartiere con oltre 70 persone che hanno accettato di impegnarsi nella vita pubblica locale a fronte di una partecipazione, in decine e decine di assemblee, di centinaia di persone con l'elezione diretta dei consiglieri. Una delle prime iniziative che ha fatto il consiglio di frazione di Pievescola è proprio la presentazione di un lavoro della dottoressa Alessandra Fortini che ha presentato il territorio di Pievescola alla cittadinanza con una ricerca archeologica e storico documentale dell'area di Pievescola con oltre 100 persone presenti. Si è visto come le persone di Pievescola abbiano voglia di conoscere la loro zona.

Poi c'è tutta la parte del volontariato e delle persone che partecipano, perché penso che la Mappa di comunità non sia solo la conoscenza del territorio, ma anche la conoscenza di tutto quello che in un territorio dà la possibilità di un rapporto che è alla base della vita di un Comune, cioè territorio e popolazione. Contano anche le cose immateriali, le percezioni, come si vive in un luogo, la capacità



Veduta panoramica da Casole d'Elsa verso Radicondoli

non solo di vedere i problemi e le potenzialità, ma anche di conoscere chi hai accanto, perché magari la soluzione è proprio nelle persone che hai accanto.

3. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito del proprio territorio possano esserci elementi da conoscere e valorizzare attraverso la costruzione delle *Mappe di comunità*?

La parte più interessante di questo progetto è proprio che non è necessario che un sindaco o una giunta dicano come si deve utilizzare. Vediamo dunque cosa ci viene proposto con questo processo partecipativo.

C'è una parte, che è forse quella più semplice, quella di dire 'costruiamo uno strumento che intanto consenta alle persone che vivono in questo territorio di conoscerlo'.

Nella realtà Casole è un piccolo comune di circa 3.900 abitanti e di quasi 15.000 ettari di territorio, per cui in questo momento è abbastanza normale che un cittadino che è tornato a Cavallano, ma anche uno che è nato a Cavallano, non conosca per niente la parte della Montagnola Senese, o l'area del fiume Cecina che confina con Radicondoli o con Castelnuovo Val di Cecina. Probabilmente se lei domanda alla maggior parte dei cittadini di Casole con quali comuni confina Casole, penso che la maggior parte non glielo saprebbe dire o non del tutto. Per esempio sono convinto che molte persone



Veduta panoramica della Valdelsa da Mensano

non sono mai state nell'area della Selva.

Il territorio è comunque diviso. Mi ricordo che avendo scritto per diletto una storia del mio paese, mi sono anche divertito a farmi fare da un amico, che è un docente universitario, una ricerca sui sottodialetti del territorio di Casole. Da questa si vede che ci sono differenze linguistiche tra Mensano e Monteguidi, tra Casole e Cavallano, tra Pievescola e Casole, quindi ci sono delle diversità. Così come la parte di Casole Capoluogo ha avuto rapporti storici consolidati con Volterra e la Valdelsa, mentre l'area della Montagnola, che fa riferimento a Pievescola ha avuto come riferimento Siena e Colle Val d'Elsa.

Quindi questa prima parte, tutto sommato, per certi aspetti è la più semplice da mettere in movimento. Poi c'è la conoscenza di tutte quelle che sono le caratteristiche del territorio, non solo quelle più evidenti che ormai tante persone conoscono, come i monumenti di base, ma quella ricchezza molto diffusa e un po' sottotraccia che non è conosciuta, dalle biodiversità ai prodotti del territorio.

Tutto questo sarebbe molto interessante da attivare, ma soprattutto sarebbe molto più interessante mettere in relazione le persone tra di loro.

Sono passati ormai 50 anni dal grande sconvolgimento dell'uscita dei mezzadri dalle terre rurali, che ha stravolto completamente questo ambito delle relazioni tra persone. La vita mezzadrile consentiva una

immediata riconoscibilità dei metodi di vita, dei livelli di vita e anche dei meccanismi di conoscenza del territorio, che ora non ci sono più. Se questo strumento può aiutarci e ricostruire un senso comune può essere sicuramente molto interessante.

4. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito delle attività di pianificazione e di gestione del proprio territorio possa esserci la necessità di implementare il quadro conoscitivo elaborato da tecnici esperti con le conoscenze dirette degli abitanti del luogo, rappresentate con linguaggi semplici nelle Mappe di comunità?

In questo momento stiamo per approvare definitivamente la variante al Piano Strutturale e lunedì prossimo è stata convocata la riunione con tutti i membri dei consigli di quartiere e di frazione per presentare a loro la posizione dell'Amministrazione rispetto alle osservazioni e le previsioni definitive prima dell'approvazione. Però è pur sempre un linguaggio molto tecnico, ma anche quando non è tecnico, come nel caso delle valutazioni di impatto ambientale, nelle quali c'è una parte tecnica e una parte più semplice da capire, non entra, né con il linguaggio né con il metodo, a recepire in modo più esteso possibile la posizione di tante persone. Perché normalmente in questi procedimenti hanno un ruolo principale coloro che sono portatori di interessi specifici, come le persone che hanno una previsione di esproprio, per esempio per un giardino o una strada, oppure hanno una previsione di area edificabile. Queste persone sono direttamente interessate e possono fare un'osservazione, entrando nel merito delle problematiche con un proprio tecnico. Oppure ci sono le associazioni che possono essere presenti sul territorio locale o provinciale, che intervengono anche su fattori più estesi, ma sempre con una visione parziale e specifica, come succede nel caso di Legambiente e Italia Nostra, le quali si occupano in modo corretto, dal loro punto di vista, degli aspetti ambientali. Quindi la posizione della persona normale che vive sul territorio, che non ha un interesse diretto e che non ha una partecipazione pur sempre limitata entro associazioni, le quali non sono costituite da centinaia di persone, potrebbe rimanere esclusa. Sarebbe quindi interessante trovare una forma di partecipazione nella stesura della definizione di uno strumento urbanistico generale, individuare una metodologia.

Facciamo un esempio, negli strumenti urbanistici generali ci sono norme di assetto del territorio, per esempio su come si devono tenere i fossi o su argomentazioni di questo tipo, per le quali il coinvolgimento dei contadini presenti sul territorio sarebbe estremamente interessante.

Questa prima parte, se riusciamo a codificarla in un procedimento che si possa identificare bene, penso che potrebbe diventare un'altra delle iniziative da portare avanti.

Per esempio nella questione dei consigli di quartiere e di frazione, il regolamento approvato dal Consiglio Comunale prevede obbligatoriamente la consultazione dei consigli di quartiere e anche di evidenziare nell'approvazione definitiva tutti i pareri e tutte le posizioni che dai singoli membri dei consigli di quartiere o dai consigli di quartiere sono venuti sui procedimenti urbanistici. Potrebbe però essere interessante aggiungere a questi pareri anche quelli provenienti da tutti gli abitanti che vivono nel territorio.

5. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene condivisibile l'idea che attraverso la costruzione delle Mappe di comunità i cittadini possano prendere coscienza dei valori del territorio in cui vivono?



Veduta di
Casole d'Elsa

Senza ripeterci, direi che questo tema l'abbiamo già affrontato.

6. Considerato che la costruzione delle Mappe di comunità comporta l'attivazione di un processo di partecipazione dei cittadini, la Vostra Amministrazione Comunale ha già promosso altri processi partecipativi per l'attuazione di progetti particolari?

Per noi, andando avanti in questo progetto, i due riferimenti sono certamente i consigli di quartiere e di frazione, che sono costituiti da 100 persone, su 3.000 aventi diritto al voto, e tutta la parte legata alla consulta del volontariato, di cui fanno parte le contrade del palio, le associazioni presenti sul territorio, le associazioni nate per la ricerca dei fondi su particolari malattie. Dobbiamo riconoscere che c'è un bel tessuto partecipativo. Con questi due strumenti abbiamo davanti qualche centinaio di persone, che è una buona rappresentanza della nostra comunità.

7. La Vostra Amministrazione Comunale è a conoscenza della possibilità di accedere ai contributi regionali per la realizzazione dei processi partecipativi, con particolare riferimento ai sostegni economici previsti dalla L. R. n. 69/2007 disponibili fino al 31/12/2012?

Sì, abbiamo verificato che questi contributi possono essere richiesti. Noi abbiamo questa normativa regionale di riferimento che è molto moderna e aperta e che ci consente di lavorare garantendo la partecipazione. Anche per il progetto delle *Mappe di comunità della Valdelsa* un passaggio obbligato potrebbe essere quello di fare una base progettuale comune in cui siano coinvolte le Amministrazioni e le associazioni più rappresentative del volontariato della zona, in modo da poter richiedere il finanziamento regionale. Questa è una strada obbligatoria, se vogliamo portare avanti il progetto.

8. L'attivazione di un processo partecipativo deve tener conto di alcune problematiche:

- a) il reperimento di sistemazioni logistiche per l'effettuazione degli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire dei luoghi di riferimento;
- b) il coinvolgimento di soggetti che svolgano la funzione di facilitatori negli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire una moderazione nei dibattiti e una adeguata elaborazione grafica e testuale dei risultati delle riunioni;
- c) l'individuazione di sistemi di coinvolgimento dei cittadini che garantiscano la comunicazione con soggetti di tutte le età (metodi tradizionali, dibattiti, canali internet o multimediali, ecc.), in modo da rendere il processo accessibile a tutti;
- d) l'individuazione della provenienza dei membri della comunità (residenti storici, nuovi residenti provenienti da altre parti d'Italia o dall'estero) per uno studio sociologico della comunità stessa che consenta di capire come le sue varie componenti percepiscono il proprio territorio;
- e) l'individuazione di forme di dibattito nelle quali siano attenuate le valenze 'politiche', favorendo la partecipazione dei cittadini che si riconoscono nelle scelte della propria Amministrazione Comunale e quindi meno propensi a manifestare le loro idee ritenendole condivise, e incanalando la vivacità dialettica di coloro che possono sfruttare gli incontri per manifestare il loro disappunto con le scelte dell'Amministrazione Comunale che governa il proprio territorio.

La Vostra Amministrazione Comunale ha già affrontato in altre situazioni queste problematiche?

- a) L'aspetto logistico non è un problema, è l'aspetto più facilmente risolvibile.
- b) I facilitatori devono essere capaci di produrre un passaggio che poi sia utile.
- c) Gli strumenti di coinvolgimento dei cittadini sono ormai tutti disponibili. Si va da quelli più tradizionali come i consigli di quartiere e di frazione o come le associazioni in cui si arriva con una comunicazione scritta o verbale, a quelli più innovativi che utilizzano tutto il nostro indirizzario di posta elettronica per inviare i messaggi. Se vogliamo arrivare ai genitori e ai nonni degli studenti delle scuole abbiamo i numeri dei loro telefoni cellulari, che ci consentono di inviare messaggi per comunicazioni urgenti. Attraverso gli studenti delle scuole possiamo comunque raggiungere i genitori con metodi più tradizionali quali biglietti o volantini.



d) Per quanto riguarda il tema della provenienza dei componenti della comunità siamo già in grado di fornirvi tutte le informazioni, le nostre 40 nazionalità le conosciamo tutte. C'è comunque da fare un lavoro più approfondito per associare correttamente la provenienza dei componenti della comunità alle loro percezioni del territorio, in quanto è molto importante capire chi si ha di fronte nei processi partecipativi per non rischiare di avere visioni parziali e quindi falsate.

e) Anche l'aspetto della partecipazione esclusiva di chi è in dissenso con le scelte dell'Amministrazione è molto importante, in quanto può contribuire a falsare i risultati del processo partecipativo in maniera più accentuata anche rispetto all'argomento precedente.

Le persone bisogna andare a cercarle, perché non si può pensare che un ragionamento che abbiamo fatto ora noi in mezz'ora di tempo, ma già con questo livello di argomentazioni, sia scontato e spontaneo nella maggior parte della popolazione. Il rapporto con la gente è sempre molto complesso ed è molto difficile quando non parte o da un punto di emotività, che può essere di vario tipo politico o sociale, o da motivazioni di interessi particolari. Quindi c'è il rischio che con questo lavoro vengano messi in risalto soprattutto quelli che a volte, in modo preconcetto, si pongono in modo alternativo rispetto al territorio, ma questo impone, se si va avanti nel lavoro, di lavorarci tutti, di trovare questi elementi di sollecitazione andando in qualche modo a stanare le persone, in senso positivo.

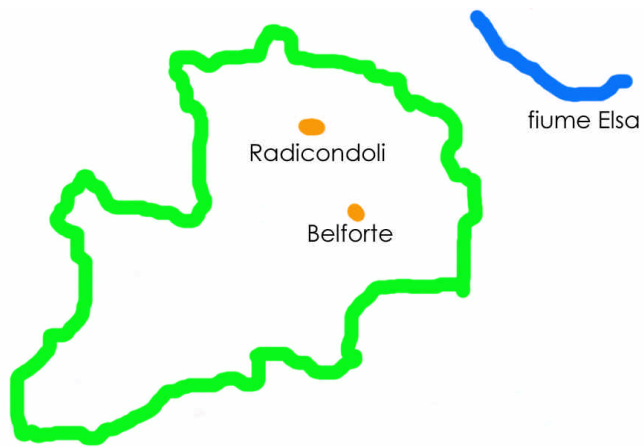
Penso che se il progetto è presentato bene questo desiderio di conoscere e riportare il proprio livello di conoscenze, il proprio bagaglio, ci sia e sia molto forte in questo momento.

Alcuni anni fa abbiamo cominciato un lavoro di costruzione dell'archivio della memoria con interviste partendo dalle persone più anziane, che abbiamo fatto con Valeria Di Piazza e Fabio Dei e che è documentata in varie pubblicazioni. Questa prima parte del progetto fu interrotta, ma lo riprenderemo presto. Oltre a queste interviste ci sono pubblicazioni specifiche su Lorenzo Carli, Emilio Lapucci, che è stato sindaco di Casole per 19 anni, sulla maestra Bacarelli, ci sono decine di interviste che costituiscono la memoria della nostra comunità e che riprenderemo ad effettuare.

Per concludere vi confermo l'interesse ad approfondire il tema della costruzione delle *Mappe di comunità*, che presumo dovrebbe essere condiviso anche dalle altre Amministrazioni. Naturalmente sono consapevole delle difficoltà esistenti tra la presentazione del progetto e la sua effettiva realizzazione.



COMUNE DI RADICONDOLI



EMILIANO BRAVI

Sindaco di Radicondoli, 13 giugno 2011

1. La Vostra Amministrazione Comunale conosce le Mappe di comunità come strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Mi dispiace ammetterlo, non avevamo mai sentito parlare delle *Mappe di comunità* fino a che l'associazione non ce lo ha fatto presente, e avendo avuto la spiegazione di cosa si tratta ritengo che sia una cosa molto interessante. La partecipazione dei cittadini è sempre bene accolta, però il problema è trovare i modi perché i cittadini partecipino a tutto tondo. Ci si lamenta molto spesso che i cittadini non partecipano perché le Amministrazioni non li fanno partecipare, però al momento reale della partecipazione il cittadino si trova un po' spiazzato. Probabilmente perché non è ancora abituato ad interagire direttamente con i mezzi e con le possibilità di prendere delle decisioni amministrative. Però il fatto è che i cittadini non sono ancora pronti, almeno per quello che ho visto, a partecipare realmente nel prendere delle decisioni e partecipare alle decisioni.

Noi siamo un comune molto piccolo, abbiamo circa mille abitanti. Noi ormai siamo in carica dal 2009, abbiamo iniziato un processo di apertura, un processo partecipativo tentando di far partecipare il cittadino addirittura alla decisione di quali erano le opere pubbliche più importanti da mettere nel Triennale. Abbiamo fatto e mandato nel 2009 un bel questionario, ma devo dire la verità il risultato non è stato incoraggiante, mi aspettavo molto di più, perché nella precedente campagna elettorale i cittadini volevano partecipare e criticavano molto il fatto che non erano partecipi. Invece alla prima occasione, con mio dolore, i questionari rientrati sono stati veramente pochi. Abbiamo cercato di usarli ugualmente, però con un paese formato da mille abitanti, circa, avere un rientro di dieci, quindici persone che hanno partecipato non può nemmeno essere presa in considerazione come percentuale. Anche se poi abbiamo preso in considerazione tutte le proposte, che in alcuni casi erano quelle che noi volevamo effettivamente fare. Devo dire però che la strada è lunga e se il progetto delle Mappe di comunità può aiutare a fare in modo che il cittadino partecipi ancor di più ben venga questo da parte dell'Amministrazione.

Pensavo che fosse relativamente facile far partecipare il cittadino di una piccola comunità, per questo abbiamo fatto il questionario e abbiamo anche fatto un primo embrione di bilancio partecipato, con un progetto specifico. Abbiamo un assessore che è partito con entusiasmo e volevamo proprio che il cittadino partecipasse alla redazione del bilancio o almeno a parte di esso. Abbiamo organizzato delle assemblee, con mille abitanti è anche facile fare delle assemblee dove si può indirizzare, ma devo dire che quando si parla di bilancio le persone non vengono. Poche decine di persone ad ascoltare e non a partecipare, perché poi alla fine di queste riunioni alcune persone mi hanno detto "Sindaco ti abbiamo votato il bilancio lo devi fare tu. Ci rivediamo fra cinque anni per vedere se hai fatto bene, secondo noi". Allora questa non è proprio partecipazione. Ripeto, le persone devono essere abituate a partecipare perché fino ad oggi, probabilmente, gli abbiamo dato o ci hanno dato tutto bello e confezionato, però forse adesso è arrivato il momento in cui la gente è stufa di far decidere ad altri il proprio futuro, vedendo anche quello che sta accadendo.

2. La Vostra Amministrazione Comunale ha già utilizzato questo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Non le *Mappe di comunità*, ma abbiamo cercato in più modi di coinvolgere la popolazione. Cerchiamo sempre di fare il possibile, di ricevere gli input. Nel normale nodo operandi prima di una elezione ascoltiamo i cittadini per poi vedere quali sono le richieste, magari quello che è successo due anni prima non è più necessario oggi, perché cambia la socialità, ma noi cerchiamo di coinvolgere, non con la Mappa di comunità ma con quello che pensavamo essere ottimo per Radicondoli. Questo lavoro è duro e spero che le Mappe di comunità, se arriviamo in fondo, possano essere un altro tassello per far partecipare i cittadini.

3. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito del proprio territorio possano esserci elementi da conoscere e valorizzare attraverso la costruzione delle *Mappe di comunità*?

Tutto ciò che serve per far diventare il cittadino consapevole del suo territorio è ottimo.

L'informazione è alla base di una buona Amministrazione, perché l'Amministrazione non è un pianeta a se, è la cittadinanza, per cui più c'è partecipazione e più si riesce a dare risposte alle necessità di una comunità. Non conoscendo le *Mappe di comunità* a fondo non posso nemmeno dire come potrebbero essere utilizzate per la mia comunità, però, vedendo di cosa si tratta, la Mappa di comunità è un tassello insieme a tutto ciò che riguarda la partecipazione importante e la Regione, con la legge apposita, la 69, dava dei finanziamenti per attivare processi partecipativi e noi abbiamo fatto richiesta per un piccolo progetto, appunto per il bilancio partecipato. Devo dire, però, che il percorso è lungo e faticoso e poi vedendo anche la situazione attuale la partecipazione viene messa sempre purtroppo a lato, a margine, perché i problemi, da quelli economici a quelli sociali, e le emergenze vengono sempre a superare quello che è il tuo volere per la partecipazione.

Nei processi partecipativi che abbiamo attivato i cittadini sono stati coinvolti tramite assemblee. Noi facciamo assemblee per ogni minima cosa che succede e partecipano sempre non solo i dirigenti delle aree ma anche gli assessori. Gli assessori sono sempre presenti più del sindaco, anche se io, come dice la mia mamma, sono come il prezzemolo.

Fondamentali sono le lettere, essendo la nostra una comunità piccola, facciamo lettere ad invito. Adesso stiamo facendo le newsletter, tra poche settimane partirà questo servizio. Lo facciamo perché sono nuove tecnologie e arriviamo direttamente in tutte le case, però avendo a Radicondoli un'età molto alta si arriva meglio con la lettera. Il cittadino apre la busta e gli arriva la lettera o dall'assessore o direttamente dal sindaco. Ho fatto la lettera per gli auguri di Natale e per ogni minima assemblea la lettera deve arrivare, perché il cittadino non mi deve mai dire non lo sapevo.

Così come ricevere tutti i cittadini tutti i lunedì, il mio numero è sul sito del comune, gli altri hanno la segretaria che è comunque un filtro, ma qui purtroppo c'era la necessità di riallacciare un contatto con la comunità, se pur piccola. Se inizialmente il mio telefono squillava a tutte le ore, col trascorrere del tempo le persone hanno capito quando contattarmi per non essere indiscrete, anche se comunque il mio cellulare è sempre acceso. A me fa piacere che mi chiamino perché capisco che i miei cittadini vedono nella figura dell'amministratore colui che può risolvere i problemi. E' un filo diretto necessario in una piccola comunità come la nostra. Infatti spesso accade che durante le assemblee che organizziamo, non solo per il regolamento urbanistico e non soltanto quelle che la legge ci impone,



*Veduta panoramica
di Radicondoli*

e in cui si vede un po' di partecipazione i problemi non vengono fuori subito, ma dopo, mi arriva la mail al mio indirizzo e-mail che si trova sul nostro sito e io leggo i messaggi che i cittadini mi inviano e rispondo. Questo lo posso fare proprio perché la nostra è una piccola comunità. Il problema non viene fuori durante l'assemblea perché ci si espone, ma dopo, proprio perché c'è una mancanza di cultura alla partecipazione. Se la persona è abituata a condividere il proprio problema, per esempio parlando del regolamento urbanistico, in merito al cambiamento di una destinazione d'uso, il cittadino teme che se si esprime in merito il resto della comunità lo giudica, allora preferisce dirlo solo al sindaco attraverso una più discreta mail. Poi dopo mi arrivano magari dieci o venti mail sullo stesso argomento, così poteva rispondere una sola volta l'architetto o il professionista incaricato che era meglio.

L'aspetto negativo nel gestire una piccola comunità sta nel fatto che dentro questa stanza sono entrate persone che erano imbarazzate ad esporre le loro difficoltà perché mi conoscono, mi hanno visto piccolo e crescere e venire a dirmi i loro problemi, magari economici o magari sociali, è difficile. Non riescono a distaccare il Bravi Emiliano dal sindaco e questo è un problema. L'orgoglio e la dignità da parte delle persone per fortuna c'è sempre.

Sicuramente le Mappe posso essere utili per condividere, infatti, ogni territorio ha delle ricchezze, però molto spesso chi ci abita non le valorizza dandole per scontate, perché le ha sempre viste, allora queste ricchezze vanno condivise con chi nel suo paese non le ha, ma ne ha altre, e quindi vedendo quanto sono apprezzate da altri le si considera. Io apprezzo le torri di San Gimignano ma magari il



*Centro storico
di Radicondoli*

Veduta panoramica da Radicondoli verso Casole d'Elsa e San Gimignano



cittadino di San Gimignano è assuefatto alla bellezza delle torri, come io posso essere assuefatto dalla curiosità di avere le centrali geotermiche. Qualche anno fa mi è capitato di vedere pullman di turisti olandesi a fotografare le torri di raffreddamento delle centrali geotermiche e mi domandavo: ma cosa vanno a fotografare? E un ragazzo olandese mi spiegava che per loro è una bellezza vederle perché sembrano l'inferno. Parimente se io vado in Olanda vedo i campi di tulipani come una novità, mentre loro sono abituati a questo e noi all'altro. Ecco il motivo per cui queste ricchezze vanno condivise. Se condividiamo probabilmente ci accorgiamo del valore del patrimonio che abbiamo qualunque esso sia, tradizioni, lingua, paesaggio, storia.

4. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito delle attività di pianificazione e di gestione del proprio territorio possa esserci la necessità di implementare il quadro conoscitivo elaborato da tecnici esperti con le conoscenze dirette degli abitanti del luogo, rappresentate con linguaggi semplici nelle Mappe di comunità?

Come strumento urbanistico il Piano Strutturale è in vigore dal 2008 e sono stati attivati i processi di partecipazione imposti dalla legge: le assemblee di partecipazione. Io ero in Consiglio Comunale e ho vissuto questa esperienza un po' al margine.

Attualmente stiamo redigendo il Regolamento Urbanistico e oltre a quello che ci impone la normativa regionale, noi, come ho già detto prima, facciamo periodicamente delle assemblee anche per tenere

alta l'attenzione del cittadino. Noi vogliamo dire al cittadino: "guardate che siete voi, è insieme a voi che costruiamo questo strumento urbanistico" ed è insieme che noi vedremo tra due, tre, dieci anni come sarà, o almeno crediamo che possa essere migliorativa la sua applicazione, lo studiamo ora e lo vedremo tra dieci anni e senza la partecipazione del cittadino dentro questa stanza non si fa lo strumento urbanistico.

5. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene condivisibile l'idea che attraverso la costruzione delle Mappe di comunità i cittadini possano prendere coscienza dei valori del territorio in cui vivono?

Il percorso è difficile e lungo, non so gli altri comuni dell'area, noi abbiamo iniziato da due anni e devo dire che bisogna partire da zero su questo tipo di partecipazione. Però come ho detto prima, qualsiasi elemento in più che possa attirare il cittadino a partecipare attivamente dopo un periodo di sfiducia, dopo un periodo non dico di allontanamento ma di lontananza virtuale dalle istituzioni, è ben accetto e deve essere ben accetto, per forza, perché le istituzioni sono i cittadini.

6. Considerato che la costruzione delle Mappe di comunità comporta l'attivazione di un processo di partecipazione dei cittadini, la Vostra Amministrazione Comunale ha già promosso altri processi partecipativi per l'attuazione di progetti particolari?

A questa domanda abbiamo già risposto prima.

7. La Vostra Amministrazione Comunale è a conoscenza della possibilità di accedere ai contributi regionali per la realizzazione dei processi partecipativi, con particolare riferimento ai sostegni economici previsti dalla L. R. n. 69/2007 disponibili fino al 31/12/2012?

Sì, ma noi siamo allo step precedente, nel senso che abbiamo chiesto informazione alla Regione su come agire, quello che dovevamo fare, come era necessario agire per avere un sostegno. Diciamo che vedendo quali sono le risposte, non da parte dell'ente, infatti, la Regione ci ha detto quello che dovevamo fare, ma da parte della comunità, vedevamo un po' difficile arrivare a certi risultati. Quindi abbiamo deciso di attivare il modello partecipativo senza l'aiuto economico della Regione, perché non ne avevamo bisogno. Abbiamo avuto la massima disponibilità da parte del difensore civico a fare il garante, infatti, il nostro difensore civico fa anche il garante della comunicazione per quanto riguarda il Regolamento Urbanistico. Per cui c'è un aiuto da parte di tutti i soggetti e abbiamo coinvolto anche le associazioni. Noi siamo un paese molto associato. Qui a Radicondoli abbiamo tante associazioni perché siamo un paese per cui, per fortuna, il senso civico è molto. Lo dimostra l'affluenza a qualsiasi tipo di elezioni, non andiamo mai sotto il 70%, siamo arrivati all'85% per le amministrative e politiche, per cui il senso civico è alto. Noi riusciamo a motivare i cittadini.

Ugualmente se con le Mappe decidiamo di andare avanti, attiviamo un percorso attraverso cui facciamo intravedere al cittadino un qualcosa, un quid, in più per la loro partecipazione, sicuramente è un lavoro duro e difficile, dato anche il tipo di comunità, appunto con una età media molto alta, bisogna fare un certo tipo di lavoro, ma le risposte dai cittadini di Radicondoli ci sono. Quando c'è bisogno di aiuto loro rispondono, poi come qualsiasi comunità hanno i loro pregi e i loro difetti.

Non abbiamo avuto difficoltà ad accedere a questi finanziamenti della Regione, ma non ce n'è bisogno nel senso che noi abbiamo deciso di fare un processo partecipativo perché ci crediamo e non



Veduta panoramica nei dintorni di Belforte, verso la centrale geotermica

perché c'è qualche migliaio di euro per pagare chi se ne occupa. Ci sono persone che sono sensibili a questo processo, come ad esempio il nostro difensore civico oppure tutta una rete di associazioni, che ci permettono di fare questo lavoro anche se è lungo i risultati, anche se piano, piano qualche cosa si sta muovendo, però sono ancora pochi.

8. L'attivazione di un processo partecipativo deve tener conto di alcune problematiche:

- a) il reperimento di sistemazioni logistiche per l'effettuazione degli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire dei luoghi di riferimento;
- b) il coinvolgimento di soggetti che svolgano la funzione di facilitatori negli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire una moderazione nei dibattiti e una adeguata elaborazione grafica e testuale dei risultati delle riunioni;
- c) l'individuazione di sistemi di coinvolgimento dei cittadini che garantiscano la comunicazione con soggetti di tutte le età (metodi tradizionali, dibattiti, canali internet o multimediali, ecc.), in modo da rendere il processo accessibile a tutti;
- d) l'individuazione della provenienza dei membri della comunità (residenti storici, nuovi residenti provenienti da altre parti d'Italia o dall'estero) per uno studio sociologico della comunità stessa che

consenta di capire come le sue varie componenti percepiscono il proprio territorio;

e) l'individuazione di forme di dibattito nelle quali siano attenuate le valenze 'politiche', favorendo la partecipazione dei cittadini che si riconoscono nelle scelte della propria Amministrazione Comunale e quindi meno propensi a manifestare le loro idee ritenendole condivise, e incanalando la vivacità dialettica di coloro che possono sfruttare gli incontri per manifestare il loro disappunto con le scelte dell'Amministrazione Comunale che governa il proprio territorio.

La Vostra Amministrazione Comunale ha già affrontato in altre situazioni queste problematiche?

a) Non ci sono problemi per noi nel reperire sistemazioni logistiche. Ci sono le sedi delle associazioni sia nelle frazioni, sia nel capoluogo, oppure abbiamo una bellissima sala conferenze del Comune che è nella sede dell'Unione dei comuni, qui nel centro storico, però può essere utilizzata a questo scopo.

b) Di questo aspetto ne abbiamo già parlato prima.

c) Ne abbiamo già parlato prima e il metodo adottato dipende dall'età dei soggetti che si vuole raggiungere. Diciamo che la lettera dell'Assessore o del Sindaco nella cassetta delle lettere dà più senso di vicinanza, e accalora di più alla partecipazione.

d) Al cittadino storico di Radicondoli va bene per la partecipazione anche l'avviso nei bar o nei negozi. Per il cittadino immigrato italiano abbiamo notato che ci vuole la lettera a casa nella cassetta delle lettere. Anche per il cittadino straniero come gli extracomunitari provenienti dalla ex Jugoslavia, oppure dall'Albania, che sono perfettamente integrati e partecipano anche alla vita sociale, non c'è bisogno di inviti particolari. Quello che sorprende, ma non molto alla fine, è che un particolare tipo di cittadini residenti, costituiti da tedeschi, olandesi, irlandesi presenti nel territorio, vuole l'elettronica, l'informatica, mail, newsletter, o anche SMS. Questi sono cittadini residenti stabilmente sul nostro territorio, anche se da maggio a settembre la cittadinanza di Radicondoli raddoppia, ma durante l'inverno abbiamo cittadini di ogni tipo dall'Australia all'Irlanda e poi immigrati dell'Est, impegnati come badanti. Questi in particolare partecipano molto poco, anche perché hanno un lavoro che non glielo consente, però quando siamo andati a casa a cercarli, per qualche bando sociale, magari per qualche agevolazione, rispondono e anzi si sentivano lusingati dall'interessamento. Le persone vanno toccate nel punto giusto in modo che tutti partecipino.



e) Purtroppo non è così e aggiungo se c'è qualcosa che non va sono disposto a discuterne davanti a tutti, non mi vergogno di quello che ho fatto o di quello che voglio fare o quello che non ho fatto, perché magari in questi due anni potevo aver promesso o iniziato qualcosa che non ho portato a compimento, ci sarà una motivazione: perché ho sbagliato o perché non è stato possibile o perché è cambiato progetto. Invece questo non è possibile, quello che vedo nelle assemblee è che quelli che hanno appoggiato, fra virgolette, l'operato dell'Amministrazione è sempre presente, mentre chi non lo appoggia e critica non lo critica davanti a me apertamente, ma magari c'è l'agorà dei bar che queste persone pensano che gli possa portare del consenso, invece è l'opposto.

Nell'assemblea pubblica c'è sempre il contraddittorio e allora se da quell'altra parte, dalla platea c'è una domanda polemica o si insinua qualcosa, dall'altra parte ci deve essere una risposta, nove volte su dieci questo è il modus operandi, poi il polemico c'è sempre e magari poi ti appoggia anche, però il polemico c'è sempre. Quando una Amministrazione si apre e dice tutto quello che fa e si mette di fronte al pubblico e dice io ho fatto questo, ho sbagliato, non ho sbagliato, ma la mia coscienza è a posto. Io ho fatto del mio meglio e ho fatto questo perché pensavo che fosse giusto e con buone motivazioni, dall'altra parte la cittadinanza vede che viene fatto soltanto strumentalmente, e allora è meglio non farlo. In due anni di amministrazione non mi è mai capitato, anzi probabilmente nelle prime assemblee mi aspettavo maggiori critiche ma non è stato così.

Se continuiamo con questo progetto invitiamo anche il nostro assessore alla partecipazione. Noi abbiamo l'assessorato alla partecipazione che ha lavorato al bilancio partecipativo, alle assemblee che era presente alle assemblee per il bilancio partecipato, ha realizzato il questionario, ha elaborato i dati reperiti.

Lui ha studiato i processi partecipativi anche di altri comuni come quello di Parma e aveva proposto di creare delle commissioni su vari argomenti, ma poi non c'è risposta perché è faticoso anche per il cittadino che la sera quando torna a casa dopo otto ore di lavoro è stanco.

A Radicondoli non c'è niente da nascondere nell'opera della Pubblica Amministrazione quello che facciamo lo facciamo forse commettendo anche degli errori ma in buona fede, chi non fa non sbaglia.



COMUNE DI SAN GIMIGNANO



GIACOMO BASSI

Sindaco di San Gimignano, 17 giugno 2011

1. La Vostra Amministrazione Comunale conosce le Mappe di comunità come strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

No, come progetto *Mappe di comunità*, quale progetto definito che ha delle sue regole e una sua articolazione, non ne siamo a conoscenza.

Evidentemente di processi partecipativi ne abbiamo messi in campo diversi nella storia recente secondo modalità diverse. Penso al percorso di partecipazione relativo agli strumenti urbanistici, così come disciplinato dalle leggi regionali. Penso a una sorta di bilancio partecipato, non esattamente come il modello sudamericano o quello brasiliano. Noi il bilancio, che è il momento di programmazione principale, lo partecipiamo attraverso tutta una serie di assemblee pubbliche che facciamo nei quartieri e nelle frazioni del nostro territorio e quindi c'è la possibilità di interloquire direttamente. Si tratta di assemblee che non sono una semplice illustrazione di ciò che si è già deciso, ma ci sono spazi anche per inserire, proporre e accettare idee e progetti.

Confermo che lo strumento delle *Mappe di comunità* non l'abbiamo mai utilizzato e indagato, però sicuramente nella filosofia di governo che cerchiamo di portare avanti, con centomila difficoltà, il tema generale della partecipazione è uno strumento di lavoro fondamentale.

2. La Vostra Amministrazione Comunale ha già utilizzato questo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Come già detto non abbiamo mai usato questo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio, ma sono stati utilizzati altri tipi di processi partecipativi per la pianificazione territoriale e per il bilancio.

3. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito del proprio territorio possano esserci elementi da conoscere e valorizzare attraverso la costruzione delle Mappe di comunità?

Sì, certamente. San Gimignano è un territorio complesso da questo punto di vista perché è articolato in un centro storico, con alcuni quartieri ad esso connessi e in un territorio aperto fortemente antropizzato e organizzato anche in frazioni che hanno una loro identità e una loro consistenza. Si ragiona comunque di una comunità di 7.800 abitanti, non una metropoli. Questo però significa, e l'abbiamo verificato spesso, che non sempre, anzi molto poco, il valore, per esempio, della storia del centro storico e anche la sua articolazione urbanistica interna è conosciuto da chi abita nelle porzioni di territorio più periferico. Anzi noi in questi anni abbiamo messo in piedi alcune iniziative di conoscenza dei nostri musei, del nostro patrimonio storico-architettonico e più in generale del centro storico, rivolte ai sangimignanesi, cioè proprio a coloro che vivono da un anno a un altro in un contesto non direttamente connesso con il centro storico e che si sentono sangimignanesi ma non ne conoscono neanche un briciolo né di storia, né di quello che è il patrimonio e quindi la catena che ci lega con il passato, con il territorio e che ci proietta nel futuro. Questo è un elemento, mi dicono, che anche in altre realtà è molto simile, è però una distorsione che in qualche modo va sanata, anche attraverso politiche e iniziative di questo tipo, perché molti sono contenti, si sentono sangimignanesi senza sapere

cos'è San Gimignano, com'è nato, com'è cresciuto, perché questa fama nel mondo, che significa essere patrimonio mondiale dell'UNESCO, qualcuno non sa neppure cos'è l'UNESCO. Quindi da un lato c'è l'orgoglio e il senso di importanza nel dirsi sangimignanese, e lo si percepisce nei colloqui, dall'altro l'ignoranza e la non conoscenza di che cosa significa.

4. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito delle attività di pianificazione e di gestione del proprio territorio possa esserci la necessità di implementare il quadro conoscitivo elaborato da tecnici esperti con le conoscenze dirette degli abitanti del luogo, rappresentate con linguaggi semplici nelle Mappe di comunità?

Il nostro territorio, soprattutto negli ultimi anni, è stato indagato a fondo proprio perché si viene da una stagione di pianificazione importante: abbiamo riscritto ex novo il Piano Strutturale e cioè lo Statuto del Territorio, abbiamo redatto il Regolamento Urbanistico, che è quello strumento di dettaglio che analizza tutte le situazioni, non solo, ci siamo dotati del Piano di Gestione UNESCO, che è un ulteriore livello di pianificazione e di approfondimento di tutta una serie di aspetti della tradizione, delle manifestazioni, della dotazione culturale del nostro luogo, proprio per corrispondere ad una esigenza che l'UNESCO ci imponeva. Insomma dal punto di vista della conoscenza il nostro territorio è stato indagato in modo assolutamente approfondito. Certo è che se si ripensa un po' alla storia, agli episodi che hanno caratterizzato alcuni momenti particolari della storia della città, la memoria popolare è indubbiamente qualcosa di aggiuntivo che ha un valore di importanza enorme. Anche in questo non siamo all'anno zero perché l'associazione Pro Loco, sempre con il concorso del Comune e le risorse del Comune, ha promosso, per diversi anni, delle iniziative per fissare nella memoria collettiva tutta una serie di elementi: i vecchi artigiani con i loro mestieri e le loro botteghe, le feste tradizionali della nostra comunità, i volti più tipici e caratteristici di un certo periodo storico: insomma una sorta di fissazione della memoria collettiva anche con la raccolta di interviste, di racconti che emergevano dalla gente e dal popolo normale, in relazione magari ad episodi specifici della storia della nostra città.

L'ultimo di questi lavori lo ha fatto il circolo ARCI di Pancole, che ha editato un librettino che ripercorre dal dopoguerra ad oggi, attraverso il racconto di alcune semplici persone, di alcuni contadini, di alcune massaie, episodi che focalizzano la memoria di come si è evoluta la vita dal tempo della mezzadria fino ad oggi. Lavoro molto interessante perché attraverso i racconti fatti con l'uso di terminologie ormai desuete si fissano appunto questi episodi.

Quello a cui si fa riferimento è un lavoro enorme e di cui non si ha la percezione della fine, perché ciascuno può raccontare tantissimo.

Il problema che si percepisce anche nel rapporto con la vita pubblica, con l'ente pubblico, è che risulta difficile far partecipare le persone a momenti di questo tipo. Intanto oggi in generale è sempre più difficile parlare di comunità, di comunità intesa come la intendo io. Un luogo dove si vive insieme a tante altre persone e dove una parte dei nostri destini è legata ai destini anche degli altri. Quindi non un luogo dove si vive come si potrebbe vivere in centomila altri luoghi, solo esclusivamente per la propria realizzazione, per la propria famiglia, per la propria professione, ma dove c'è una quota della nostra vita che dipende dagli altri, come quella degli altri dipende anche da noi, in un ambito nel quale c'è un legame alla fine che lega tutta le persone. Già è difficile far passare questo tipo di pensiero, perché l'egoismo dilagante e il concetto ormai della personalizzazione del proprio destino in



Veduta panoramica di San Gimignano

modo assolutamente esclusivo mette in crisi il concetto di comunità e di territorio. Lo si vede anche confrontandosi con le categorie economiche, che in teoria dovrebbero avere ancora più interesse a ragionare di comunità, perché se questo territorio, per quello che è il fattore sviluppo, si muove all'unisono, o per lo meno in modo coordinato, c'è un vantaggio per tutti, invece che in modo scomposto con ciascuno che tira l'acqua al suo mulino. Però di fronte all'interesse personale e particolare purtroppo il concetto di comunità spesso soccombe.

Stesso comportamento lo abbiamo visto nella redazione degli strumenti urbanistici dove le regole generali di governo del territorio, di tutela di un territorio di questo tipo, non sono mica tanto condivise. Di fronte alla negazione di una possibilità che potrei avere io cittadino di fare o dire, in nome del concetto più generale di paesaggio e della tutela del territorio, non è che lo accetto volentieri: «Sì, si bei discorsi ma a me questo fammelo fare», «No guarda che si va a stare dentro ad un ragionamento più generale», «sì però io.....» e il mio ego sopravanza in maniera esponenziale, e tanto è vero che la partecipazione a iniziative e progetti più generali langue di molto.

Per certi versi è paradossale ma nel momento in cui una città come questa produce degli effetti



Veduta panoramica dalle mura di San Gimignano

economici importanti, legati al turismo, e quindi, come si dice nel gergo volgare, c'è pane per tutti, questo dovrebbe un pochino elevare il tono del ragionamento. Alla fine non è che sono alla ricerca della sopravvivenza per tutti i giorni, c'è pane per tutti quindi questo dovrebbe, in qualche modo, favorire ragionamenti più alti e invece no. Il pane per tutti si delinea come: io voglio un pochino di pane più di te.

Tra il 2001 e il 2002, quando a seguito delle vicende delle Twin Towers americane, sembrava che il turismo nel mondo crollasse, vista la difficoltà di prendere un aereo, e ci fu una contrazione anche nel movimento turistico nazionale, ecco che le stanze dell'Amministrazione comunale pullulavano di operatori turistici e operatori economici pronti a dire: ragazzi bisogna fare squadra, reagire a questo momento di difficoltà, mettiamoci insieme, quali progetti si vuol portare avanti per promuovere la nostra città. Come il turismo ha ripreso un pochino sono spariti tutti, non si è visto più nessuno.

Questa è una delle poche comunità, per esempio, che non ha il Centro commerciale naturale. Con una fatica enorme stiamo ora forse raggranellando un gruppettino di persone, di operatori del turismo un po' più illuminati che cominciano a porsi questo problema, ma è difficilissimo perché ognuno è preso dal proprio destino, dalla propria attività ed è difficilissimo riuscire a ragionare in termini di disponibilità. E quindi i processi partecipativi, anche quelli che vi ricordavo all'inizio, non hanno avuto la partecipazione delle masse, delle folle.

E' un trend, come dire, di cultura anche più ampio: evidentemente, però, questo è un problema serio.



*Il camminamento sulle
mura di San Gimignano*

Noi ce ne occupiamo come Amministrazione e non perdiamo occasione per sollecitare, appunto, anche la nascita di aggregazioni sulla base di un interesse comune, di una visione comune. Il Centro commerciale naturale per un verso, l'esperienza fatta con il Laboratorio d'Eccellenza per un altro: anche questi processi hanno aggregato, ma se guardo i numeri vedo, che alla fine si ragiona di poco. Con il Laboratorio d'Eccellenza siamo partiti con la definizione della Carta dei Valori del nostro territorio: che cosa è da tutelare, che cosa è da valorizzare, cosa è da promuovere, cosa è da tramandare. Abbiamo cioè messo nero su bianco tutta una serie di valori e principi condivisi, per lo meno da coloro che facevano questo percorso, che poi sono diventati valori che orientano alcune azioni quotidiane nell'esercizio delle proprie attività. I numeri però sono ancora esigui, si tratta di un'avanguardia alla quale poi, si spera, venga dietro e cresca un'ampia consapevolezza: ma, vi dico, è difficilissimo.

5. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene condivisibile l'idea che attraverso la costruzione delle Mappe di comunità i cittadini possano prendere coscienza dei valori del territorio in cui vivono?

Per quanto mi riguarda assolutamente sì. Ripeto poi sul tema della partecipazione ci confrontiamo quotidianamente, nelle formule più diverse. Io sono comunque d'accordo sulle potenzialità delle Mappe di comunità e condivido che potrebbe essere un percorso da attivare ed un ulteriore tentativo e strumento da mettere in campo. Sono assolutamente d'accordo.

6. Considerato che la costruzione delle Mappe di comunità comporta l'attivazione di un processo di partecipazione dei cittadini, la Vostra Amministrazione Comunale ha già promosso altri processi partecipativi per l'attuazione di progetti particolari?

Sì, con i Laboratori d'eccellenza. Questi hanno avuto un percorso che si è sedimentato nella sintesi di alcuni elementi, funzionali all'ottenimento del marchio *Laboratorio d'eccellenza*, il quale identifica quegli esercizi e quelle attività che hanno fatto questo percorso di natura etica, valoriale, di analisi, di riflessione e conoscenza della nostra realtà e che quindi sono in grado, e questo lo certifica il Comune, di offrire ai turisti, ai visitatori, ai cittadini stessi, una qualità aggiuntiva che altri non hanno. E questo è certificato dal marchio e dalla comunicazione connessa. Inizialmente il progetto era rivolto a tutti, per la fissazione dei grandi valori, dopo si è focalizzato proprio perché l'obiettivo finale era quello selettivo. Nasce però con un'assemblea pubblica di tipo generalista: poi ha fatto un percorso finalizzato al raggiungimento di questo obiettivo.

7. La Vostra Amministrazione Comunale è a conoscenza della possibilità di accedere ai contributi regionali per la realizzazione dei processi partecipativi, con particolare riferimento ai sostegni economici previsti dalla L. R. n. 69/2007 disponibili fino al 31/12/2012?

Sì, in generale il tema è conosciuto, anzi credo che il Laboratorio d'Eccellenza abbia proprio goduto di questo.

La partecipazione che stimoliamo noi in questo momento, come si diceva, è a costo zero, perché fa parte di quel rapporto ordinario, continuo, che mi auguro che ogni Amministrazione dovrebbe avere sul proprio territorio. Però noi non siamo assolutamente chiusi, anzi.

Per esempio un altro progetto che abbiamo in corso è l'Osservatorio Turistico di Destinazione. Questo è un altro processo partecipativo, seppure finalizzato a ragionare di turismo, a ragionare di qualificazione dell'offerta turistica, a ragionare più in generale sul movimento turistico per come cambia e quindi a riorientare anche qui turisti e offerte, per essere sempre fortemente aderenti a quello che è il gusto che si modifica. Però anche questo è un processo partecipativo, di settore, che prevede tutta una serie di momenti partecipativi da parte degli operatori, ma anche in senso più ampio, perché il turismo è una materia trasversale, che coinvolge la cultura, coinvolge il commercio, l'artigianato, i musei, e alla fine tutti i cittadini.

8. L'attivazione di un processo partecipativo deve tener conto di alcune problematiche:

- a) il reperimento di sistemazioni logistiche per l'effettuazione degli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire dei luoghi di riferimento;
- b) il coinvolgimento di soggetti che svolgano la funzione di facilitatori negli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire una moderazione nei dibattiti e una adeguata elaborazione grafica e testuale dei risultati delle riunioni;
- c) l'individuazione di sistemi di coinvolgimento dei cittadini che garantiscano la comunicazione con soggetti di tutte le età (metodi tradizionali, dibattiti, canali internet o multimediali, ecc.), in modo da rendere il processo accessibile a tutti;



Veduta di San Gimignano

- d) l'individuazione della provenienza dei membri della comunità (residenti storici, nuovi residenti provenienti da altre parti d'Italia o dall'estero) per uno studio sociologico della comunità stessa che consenta di capire come le sue varie componenti percepiscono il proprio territorio;
- e) l'individuazione di forme di dibattito nelle quali siano attenuate le valenze 'politiche', favorendo la partecipazione dei cittadini che si riconoscono nelle scelte della propria Amministrazione Comunale e quindi meno propensi a manifestare le loro idee ritenendole condivise, e incanalando la vivacità dialettica di coloro che possono sfruttare gli incontri per manifestare il loro disappunto con le scelte dell'Amministrazione Comunale che governa il proprio territorio.

La Vostra Amministrazione Comunale ha già affrontato in altre situazioni queste problematiche?

a) Sì, i luoghi classici in cui si fanno le assemblee nel capoluogo sono il Teatro dei Leggeri e la Sala Tamagni, mentre nei quartieri periferici normalmente sono utilizzati o i centri di quartiere o i locali di associazioni che li mettono a disposizione, tipo i circoli Arci, o altre.

b) Nel Laboratorio d'Eccellenza, nell'Osservatorio Turistico di Destinazione e anche nei processi partecipativi per gli strumenti urbanistici si è sempre utilizzata la figura del facilitatore. Nelle altre forme assembleari parla il Sindaco o chi intrattiene.

c) Noi usiamo tutti questi strumenti, dalle e-mail, agli sms, alle comunicazioni più normali come quella cartacea. In particolare noi utilizziamo anche il "*Sindaco Informa*", che è una newsletter del Comune che arriva quasi tutti i mesi nelle case e quindi, quando la programmazione degli eventi ci consente di poterlo utilizzare, con quello si arriva in tutte le case di San Gimignano.

d) Noi indagini di tipo demo-sociologico non le abbiamo mai fatte. Quello che si è evidenziato è che gli extracomunitari o gli immigrati dell'ultimo ventennio, dai primi flussi migratori in poi, non partecipano mai alle attività, mentre sono particolarmente attivi in tema di partecipazione i nuovi arrivati a San Gimignano provenienti dal nord Italia. Ci sono alcune famiglie e alcuni soggetti provenienti dal nord Italia, che hanno avviato un'attività in loco o semplicemente si sono trasferiti, che hanno un senso di partecipazione un pochino più spiccato, forse anche dettato dalla voglia di conoscere nuova gente, creare relazioni, con l'ottica di chi si vuole radicare. Mentre i fenomeni migratori hanno una scarsissima partecipazione, a parte il fatto che hanno molto più da fare e meno tempo libero: ma credo che questo loro comportamento sia legato ad un modo di pensare per cui anche se provano a sentirsi parte di una comunità, comunque la loro testa è sempre rivolta alla patria di origine, nella quale, magari fra cinque, dieci, venti o anche l'ultimo giorno della vita, sperano di rientrare. Quindi per loro il radicarsi è un elemento non sentito come necessario. Questa è la mia interpretazione, probabilmente legata anche alla provvisorietà di fondo della loro presenza su questo territorio. Comunque ci sono delle eccezioni anche in questo caso.

Anche da parte dei cittadini storici non c'è un'attenzione reale verso la partecipazione, a parte qualche passaggio cruciale. Non c'è una partecipazione ordinaria ad un percorso che prevede incontri periodici. La popolazione di San Gimignano negli ultimi dieci anni è cresciuta del 10%. Ha avuto un'intensità di crescita nei primi anni duemila di un certo tipo, che è andata piano piano stabilizzandosi



fino a ridursi ad una crescita lievissima negli ultimi tre, quattro anni. Probabilmente da imputarsi alla crisi economica e ad una diversa composizione sociale.

Quello che ha San Gimignano di positivo è una rete abbastanza corposa di associazionismo locale per gruppi di interessi: sportivo, culturale, ricreativo, rievocativo, sociale. La realtà delle associazioni è una realtà molto ampia e abbastanza diffusa e la partecipazione alle associazioni, all'attività delle associazioni, coinvolge un buon numero di popolazione residente. Questa è rimasta l'ultima rete sociale di fronte ad una disgregazione progressiva e ad una sorta di riflusso nel privato che caratterizza in generale l'Italia e forse anche l'Europa in questa stagione storica che stiamo vivendo. Per questo noi siamo impegnati a sostenere le associazioni al massimo, perché ci rendiamo conto che sono ormai diventati gli unici momenti, le uniche forme di aggregazione, nei quali i cittadini residenti si trovano, si confrontano, cementano le conoscenze, le amicizie, partecipano a momenti collettivi. Dal mio punto di vista questa rete è un bene prezioso.

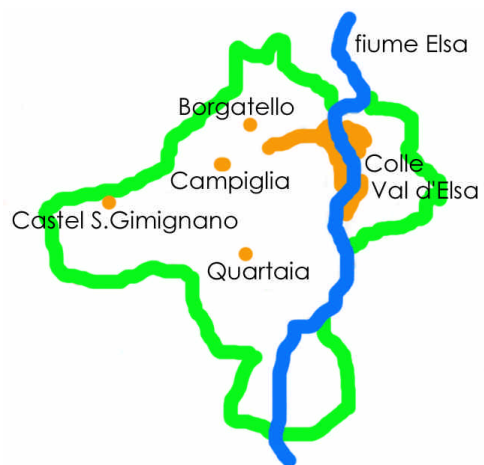
e) Sì, soprattutto quando l'Amministrazione, che ha una sua origine politica, una sua connotazione evidentemente politica e valoriale, si mette in gioco e incontra la popolazione, sicuramente scatta spesso questo meccanismo per cui chi partecipa è più stimolato a partecipare o per criticare e poter dire ciò che non va ed esprimere la propria opinione, critica e di dissenso, o perché è mosso dalla voglia di fare qualche proposta alternativa. Mentre magari chi condivide l'azione dell'Amministrazione e i progetti messi in campo da per scontato che va tutto bene. In questo senso la scarsa partecipazione sarebbe sintomo di grande consenso. Però non è esattamente così.

La partecipazione dipende anche dal tema che si pone in discussione. Ci sono temi che sollecitano la partecipazione in modo più ampio e allora lì dentro ci trovi di tutto, altri temi più particolaristici, più riferiti ad una porzione di territorio che invece sollecitano meno la partecipazione.

Il problema è in particolare la partecipazione giovanile, che langue, è scarsissima. Noi ora ci stiamo attivando per poter interloquire con i giovani scendendo sul loro terreno, usando le loro tecnologie, i loro modi di comunicare, come facebook e altri, però è difficile riuscire a trovare un dialogo. Un conto è una conversazione univoca, un conto è sviluppare un dialogo. Stiamo costituendo un centro giovanile nel Parco della Rocca e abbiamo promosso la costituzione di un'associazione giovanile con lo scopo di riuscire, attraverso l'organizzazione di iniziative, ad agganciare un dialogo, ma è difficilissimo.



COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA



PAOLO BROGIONI

Sindaco di Colle Val d'Elsa, 23 giugno 2011

1. La Vostra Amministrazione Comunale conosce le Mappe di comunità come strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Conosciamo questi strumenti di lavoro e li abbiamo utilizzati in vari processi di partecipazione all'interno del programma di trasformazione urbana che, da diversi anni, interessa la città. In particolare, abbiamo utilizzato una metodologia simile a quella da voi proposta e denominata *Community Planning*. Questo strumento è stato applicato, per la prima volta, nel progetto denominato "Fabbrica Colle" realizzato dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con Colle Promozione spa, società pubblico-privata a maggioranza pubblica che si occupa di trasformazioni urbane nel nostro territorio.

Una delle esigenze più importanti della nostra comunità, negli anni recenti, era quella di un intervento di riqualificazione e di rivitalizzazione della parte bassa della città dopo essersi concentrati sulla parte alta detta Castello. Nella parte bassa, utilizzata essenzialmente e storicamente come area industriale erano presenti ex aree industriali da riconvertire.

Intervenire su questi luoghi era una questione piuttosto difficile. Nel 2004, quando ho iniziato la mia esperienza di Sindaco, era già attivo un programma di trasformazione urbana. Per rendere il progetto più conosciuto da parte dei vari *stakeholders* (operatori commerciali, associazioni di categoria, cittadini...) è stato avviato un percorso di partecipazione e condivisione. Il progetto è stato denominato *Fabbrica Colle*. Il nome intendeva evocare vari scenari: Fabbrichina era ed è il più importante recupero di un'ex area industriale in città: la "fabbrica" a Colle è sempre stata un elemento portante della cultura economico-industriale. Fabbricare, infine, significa costruire e nella fabbrica c'è un equilibrio tra l'operatore, il tecnico e la proprietà. Per tutti questi motivi ci sembrava il nome più adatto.

Abbiamo così intrapreso questo percorso con l'obiettivo di attivare anche azioni concrete di rivitalizzazione commerciale.

E' nata la volontà di creare il centro commerciale naturale (C.C.N.) con un ruolo attivo del comune e degli operatori del commercio di vicinato per cercare di rispondere alle criticità del settore. Colle, infatti, avverte alcune difficoltà nel commercio di vicinato. Questa sensazione è sempre stata presente ma, con la forte implementazione della mobilità, si è avuta una maggiore evasione commerciale che ha accresciuto il senso di "crisi". Attraverso il *Community Planning* abbiamo cercato di dare risposte concrete e condivise per invertire il trend.

La *Mappa di comunità*, da voi proposta, può essere uno strumento utile per il territorio della Valdelsa e per creare una reale identità a questa area.

Attraverso il *Community Planning* abbiamo cercato di concertare azioni pubbliche e iniziative private per farle convergere verso obiettivi condivisi, realizzando così una "mappa" della nostra città dove sono evidenziate le trasformazioni urbane, i nuovi luoghi di servizio alla cittadinanza (i teatri, il nuovo centro sociosanitario...), i parchi urbani, le varie iniziative delle associazioni di promozione della città...

Abbiamo utilizzato il *Community Planning* per accrescere la nostra visione strategica e portarla come bagaglio verso la concertazione di area. A questo proposito, il vostro progetto potrebbe agganciarsi a questo percorso e portare il livello della discussione sul livello più vasto.



*Veduta dell'area
Fabbrichina e della
parte alta di Colle Val
d'Elsa detta Castello*

L'esperienza colligiana è stata molto importante e ci ha permesso di arrivare ad un confronto molto costruttivo con la precedente Amministrazione comunale di Poggibonsi. Tale lavoro è stato essenziale per la costruzione del quadro di riferimento di quello che, poi, è divenuto il Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS) "Altavaldelsa città di città".

Il PIUSS è stato così presentato alla Regione Toscana e finanziato attraverso i fondi europei (POR CREO FESR 2007/2013).

Il progetto, attualmente in corso di realizzazione, prevede una serie di interventi di trasformazione urbana localizzati in due macroaree principali: area Fabbrichina/piazza Arnolfo a Colle e area Fortezza/ex Ospedale Burresi a Poggibonsi. I due poli urbani sono poi uniti dalla nuova pista ciclo-turistica Colle-Poggibonsi, realizzata sull'ex tracciato ferroviario. Questo elemento di legame tra i due comuni valdelsani, progettato sin dal 2006, è stato occasione per cominciare a ragionare e lavorare in un'ottica di area.

Da un punto di vista politico, è sempre stata auspicata la convergenza degli enti pubblici verso progetti condivisi di area. In passato questo ha portato ad una nuova distribuzione di servizi e infrastrutture. Dal punto di vista amministrativo e strutturale, invece, i comuni hanno sempre lavorato con visioni abbastanza unitarie. Con il PIUSS, per la prima volta, non ci siamo limitati a concertare dove collocare infrastrutture, ma siamo andati oltre, condividendone piani gestionali unitari.

Dopo l'esperienza PIUSS, la Regione Toscana ha attivato un altro strumento di promozione del territorio all'interno del network turistico europeo Necstour. I comuni di Colle e Poggibonsi hanno beneficiato di un contributo per l'attivazione dei cosiddetti Osservatori Turistici di Destinazione (O.T.D.).

Veduta di Piazza
Arnolfo e della parte
alta di Colle Val
d'Elsa detta Castello



Il progetto prevede la costituzione di "cabine di monitoraggio" per dare uno strumento di valutazione alle Amministrazioni Comunali sul tema del turismo sostenibile. L'osservatorio, oltre ad una griglia di indicatori misurabili, dovrà cercare di comprendere la percezione dei cittadini e dei vari operatori sul tema dello sviluppo turistico sostenibile e condividere gli strumenti da mettere in campo. Nella Provincia di Siena erano stati individuati, in un fase iniziale, solo due comuni sede di OTD: Chianciano Terme e San Gimignano.

Successivamente il progetto è stato esteso anche ai Comuni PIUSS e, quindi, anche a Colle e Poggibonsi.

Purtroppo, le diverse tempistiche non hanno permesso l'attivazione di sinergie con il Comune di San Gimignano ma, Colle e Poggibonsi hanno deciso di continuare a fare un percorso congiunto.

Anche in questo caso è previsto un percorso di partecipazione sul modello del *Community Planning*. Saranno organizzati incontri di partecipazione, coinvolgimento e condivisione per comprendere le aspettative del territorio e la percezione all'esterno. Anche quest'ultimo aspetto ci sembra interessante, perché spesso si organizzano eventi di promozione che poi i cittadini disconoscono o non condividono. E' importante mettere insieme tutte le risorse e convergere su pochi ed univoci obiettivi di sistema integrato.

Questa è la nostra esperienza.

Ovviamente abbiamo riscontrato anche dei limiti. In primo luogo, si deve prendere atto della difficoltà a far partecipare i cittadini che spesso disertano questi incontri promossi dall'Amministrazione e visti, spesso, come spot pubblicitari dove qualcuno vuole farsi bello con le idee degli altri.

Questo è il grande limite che si sta vivendo in questa fase socio-politica. Altro problema è la pigrizia che spinge molti a nascondersi dietro un nick name su facebook piuttosto che presentarsi in un'assemblea pubblica e confrontarsi con le persone.

Auspicio che si possano trovare forme di collaborazione tra il progetto avviato dai Comuni di Colle e Poggibonsi e il percorso avviato dall'Associazione Auriga. Questo potrebbe permettere una "depoliticizzazione" del percorso facendone un vero e proprio strumento aperto a tutti. Non si capisce, infatti, come si partecipi alle riunioni dei comitati quando siamo contro qualcosa e, invece, non si partecipi alle riunioni dei partiti. Quello sarebbe il vero luogo della partecipazione per definizione. Quando si fa la campagna elettorale sul nostro territorio ogni partito, in minima o grande parte, attiva dei percorsi di assemblea, partecipazione, coinvolgimento. E' lì che si dovrebbero portare le idee, le istanze, le contrarietà. Invece, ci si riunisce in comitati contro qualcosa o qualcuno, dimostrando che per essere "contro" siamo tutti d'accordo, mentre per essere a favore della valorizzazione del nostro territorio, della visione integrata delle nostre peculiarità, della percezione della qualità di cui disponiamo e di come meglio sfruttarla si vede poca mobilitazione.

All'esterno i nostri progetti sono visti come esperienze eccezionali. La stessa Regione Toscana si chiede come sia possibile che in due Comuni così piccoli si riescano a realizzare iniziative così strutturate, mentre in altri Comuni più grandi non siano stati capaci nemmeno di attivare percorsi minimi.

Le stesse attività però, da una parte dei nostri cittadini, sono viste come autocelebrazioni della oligarchia politica. Si avverte una crescente e preoccupante chiusura di rapporti tra comunità, politica e istituzioni. A Colle indubbiamente la vicenda del centro culturale islamico ha determinato una "rottura" nei rapporti. Quella vicenda infatti non è stata percepita come occasione di partecipazione, approfondimento e di interscambio tra le esigenze di parti diverse della comunità colligiana, bensì cavalcata come occasione di contrasto politico.

E' intenzione dell'Amministrazione continuare ad incentivare percorsi di partecipazione per recuperare un clima sereno dentro la città e ricostruire un nuovo patto di fiducia tra cittadini e istituzioni. Oggi, purtroppo, si tende a scaricare addosso ai rappresentanti politici che amministrano gli enti locali, come i sindaci, le responsabilità e le tensioni dei partiti politici nazionali.

Per quello che sono le nostre possibilità, possiamo dare un aiuto all'Associazione Auriga nel promuovere il progetto delle *Mappe di comunità nella Valdelsa* anche per consolidare il ruolo della Valdelsa come soggetto unitario. In passato, tra i comuni di Colle e Poggibonsi, c'è stata una sorta di latente disputa su chi fosse il leader della Valdelsa. Tutto ciò oggi ha perso senso: non ci può essere un unico leader, c'è il territorio della Valdelsa, le cui tante risorse dovrebbero essere gestite e valorizzate in ottica unitaria.

Le risorse energetiche del Comune di Radicondoli valgono molto di più delle chiacchiere che si fanno nei Comuni di Colle e Poggibonsi, ma come si riesce a valorizzare quel Comune dentro l'ambito della Valdelsa?

Radicondoli è collocabile in maniera più corretta nell'ambito territoriale della Valdelsa piuttosto che in quello della Valdimerse, dove invece è stato collocato dalla ripartizione amministrativa regionale. Se facciamo un'operazione di questo genere io credo che sia corretto, come avete previsto, inserire Radicondoli nel progetto delle *Mappe di comunità della Valdelsa*. Radicondoli per legame storico, per caratteristiche e per ambizione, è in Valdelsa.



*Veduta della
pista ciclabile tra
Colle Val d'Elsa e
Poggibonsi*

Mettendo insieme il percorso che stiamo sviluppando con il processo promosso dall'Associazione Auriga potrebbe essere migliorato l'aspetto della valorizzazione delle risorse umane e economiche.

2. La Vostra Amministrazione Comunale ha già utilizzato questo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Senza ripetersi si può dire che sono stati usati strumenti analoghi.

3. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito del proprio territorio possano esserci elementi da conoscere e valorizzare attraverso la costruzione delle Mappe di comunità?

Anche questo tema è già stato affrontato in precedenza.

4. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito delle attività di pianificazione e di gestione del proprio territorio possa esserci la necessità di implementare il quadro conoscitivo elaborato da tecnici esperti con le conoscenze dirette degli abitanti del luogo, rappresentate con linguaggi semplici nelle Mappe di comunità?



*Veduta del fiume Elsa a
Colle Val d'Elsa presso il
ponte di San Marziale*

Su questo argomento occorre una riflessione legata al difficile momento che stiamo vivendo. Come dicevo, ci sono dei problemi nei rapporti tra cittadini e istituzioni. La partecipazione non si può sostituire alla politica nell'assunzione delle responsabilità. Chi è eletto ha il dovere di decidere. La partecipazione deve accrescere la consapevolezza di chi è chiamato a scegliere.

La Regione Toscana ha investito molto nelle politiche di partecipazione, approvando una delle prime leggi al mondo su questi temi. Inoltre, ha messo a disposizione, soprattutto con la giunta Martini, molte risorse di cui anche noi abbiamo beneficiato per un piccolo progetto di Bilancio partecipato che si chiamava "Se io fossi sindaco".

La Regione si è spinta, però, un po' oltre confondendo, secondo me, i piani della partecipazione e della decisione.

Io ribadisco che la fase della partecipazione deve essere espletata nella fase preventiva di programmazione politica, quando si decide che cosa quel governo, quel leader, quel sindaco deve fare nella sua attività di mandato. Possono, poi, essere attivati processi di partecipazione per capire come può essere meglio realizzato uno specifico progetto che si è deciso di fare, ma non se deve essere realizzato o meno, perché questa decisione è già stata presa.

Se si decide che c'è l'esigenza di fare una piazza, si può decidere se nella piazza si vuole più verde, più acqua, più giochi, più panchine, più attenzione a determinate condizioni, ma non si può decidere di non fare più quella piazza, perché quell'aspetto è di competenza dell'amministratore. Solo l'amministratore può decidere di non realizzarla più, magari utilizzando quelle risorse per una strada o altre infrastrutture.

Gli strumenti di partecipazione dovrebbero, pertanto, essere utilizzati nella pianificazione iniziale del programma politico. Successivamente, durante la vita amministrativa, questi percorsi potrebbero essere attivati su questioni specifiche oppure su nuovi progetti.

Nella Legge Regionale n. 1/2005 è già previsto che si debbano attivare processi partecipativi, rispetto anche alle singole varianti. La nostra Amministrazione ha approvato una variante al Regolamento Urbanistico a cavallo tra il 2009 e il 2010. In quell'occasione, prima dei passaggi in Consiglio Comunale, abbiamo deciso di promuovere varie assemblee pubbliche, alcune generali in cui la gente è venuta solo in caso di interessi personali specifici, altre riservate ai tecnici e alle categorie economico-sociali. Nonostante questi incontri si è verificato che i rappresentanti di categoria si sono lamentati per non aver capito la portata della scelta urbanistica proposta.

Da parte nostra c'è piena disponibilità ad attivare la partecipazione ma bisogna partecipare con attenzione e consapevolezza.

5. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene condivisibile l'idea che attraverso la costruzione delle Mappe di Comunità i cittadini possano prendere coscienza dei valori del territorio in cui vivono?

Magari, questa idea è condivisibile.

6. Considerato che la costruzione delle Mappe di Comunità comporta l'attivazione di un processo di partecipazione dei cittadini, la Vostra Amministrazione Comunale ha già promosso altri processi partecipativi per l'attuazione di progetti particolari?

Sì, come già detto in precedenza.

7. La Vostra Amministrazione Comunale è a conoscenza della possibilità di accedere ai contributi regionali per la realizzazione dei processi partecipativi, con particolare riferimento ai sostegni economici previsti dalla L. R. n. 69/2007 disponibili fino al 31/12/2012?

Sì, li abbiamo già utilizzati nel progetto di Bilancio partecipato "Se io fossi sindaco". Il progetto in realtà è in contrasto con le mie precedenti affermazioni, ma la Regione esigeva determinate regole per avere il contributo.

E' stato impostato un lavoro essenzialmente con i ragazzi della scuola media superiore (16/25 anni), in cui loro hanno fatto proposte su come avrebbero speso le risorse comunali destinate alle politiche giovanili. Sono stati elaborati 5 progetti che abbiamo finanziato e realizzato, con la metodologia *open space technology*. Ogni intervenuto poteva avanzare proposte e poi si vedeva chi otteneva più "aderenti". In questo modo, si sono formati cinque gruppi di lavoro che hanno elaborato i relativi progetti.

Questa iniziativa di partecipazione ha permesso il confronto con una fascia di età che ha trovato molto facile andare lì e dire qualcosa in maniera libera. Non c'erano partiti, non c'era il sindaco. Il risultato è stato molto positivo e il progetto è stato premiato come il migliore dalla Regione Toscana. Il progetto "*Se io fossi sindaco*" è stato promosso e seguito direttamente dal Comune, in particolare dal sindaco e da un suo collaboratore con il coinvolgimento di 70/80 ragazzi delle scuole medie superiori della città. Questa interessante iniziativa ha dimostrato che i ragazzi sono disponibili a dire la loro opinione se motivati. Occorrerebbe ripetere questo progetto ogni anno, ma la scarsità di risorse umane ed economiche rende questo molto difficile.

8. L'attivazione di un processo partecipativo deve tener conto di alcune problematiche:

- a) il reperimento di sistemazioni logistiche per l'effettuazione degli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire dei luoghi di riferimento;
- b) il coinvolgimento di soggetti che svolgano la funzione di facilitatori negli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire una moderazione nei dibattiti e una adeguata elaborazione grafica e testuale dei risultati delle riunioni;
- c) l'individuazione di sistemi di coinvolgimento dei cittadini che garantiscano la comunicazione con soggetti di tutte le età (metodi tradizionali, dibattiti, canali internet o multimediali, ecc.), in modo da rendere il processo accessibile a tutti;
- d) l'individuazione della provenienza dei membri della comunità (residenti storici, nuovi residenti provenienti da altre parti d'Italia o dall'estero) per uno studio sociologico della comunità stessa che consenta di capire come le sue varie componenti percepiscono il proprio territorio;
- e) l'individuazione di forme di dibattito nelle quali siano attenuate le valenze 'politiche', favorendo la



partecipazione dei cittadini che si riconoscono nelle scelte della propria Amministrazione Comunale e quindi meno propensi a manifestare le loro idee ritenendole condivise, e incanalando la vivacità dialettica di coloro che possono sfruttare gli incontri per manifestare il loro disappunto con le scelte dell'Amministrazione Comunale che governa il proprio territorio.

La Vostra Amministrazione Comunale ha già affrontato in altre situazioni queste problematiche?

a) Per quanto riguarda l'aspetto logistico di solito si sono utilizzati i circoli di quartiere. Nel tempo, quasi ogni zona della città si è dotata di un proprio circolo aggregativo realizzato con risorse dell'Amministrazione e gestito dalle associazioni di quartiere. Si possono utilizzare anche altri uffici o edifici pubblici, ma più si dà a questi incontri l'aspetto pubblico di assemblee e più la gente ha difficoltà a partecipare. L'ideale sarebbe organizzarle in piazze o giardini pubblici.

b) Nel caso del progetto "Se io fossi sindaco" ci siamo avvalsi della collaborazione di Giovanni Iozzi, mentre Iginio Rossi ci ha accompagnato nel lungo percorso di "Fabbrica Colle", nella costituzione del centro commerciale naturale e nell'attivazione degli OTD di Colle e Poggibonsi. Infine ci siamo fatti supportare per la parte scientifica degli OTD (elaborazione della griglia di indicatori) dal Prof. Simone Bastianoni dell'Università di Siena.

c) Per quanto riguarda i sistemi di coinvolgimento e comunicazione abbiamo una sezione specifica del sito web del Comune, il sito web di "Fabbrica Colle" e due indirizzi e-mail dedicati. Inoltre inviamo newsletter settimanali e lettere cartacee su temi specifici.

d) Tra la fine del 2007 e il 2008 abbiamo fatto un sondaggio su un campione rappresentativo per comprendere la percezione collettiva su alcuni progetti e iniziative. E' stato uno strumento molto valido e utile che ha consentito di comprendere realmente come l'attività del comune è percepita dalle diverse fasce di popolazione.

e) Per quanto riguarda il tema della moderazione delle valenze 'politiche', occorre fare un lavoro preventivo per individuare argomenti e target di riferimento. Noi l'abbiamo fatto per aspetti riguardanti il Comune di Colle, ma è datato perché su questi argomenti il cambiamento delle percezioni è repentino. Ritengo che per questo aspetto sia utile collaborare con le associazioni del territorio, che rappresentano trasversalmente una grande parte dei cittadini.



COMUNE DI MONTERIGGIONI



BRUNO VALENTINI

Sindaco di Monteriggioni, 25 giugno 2011

1. La Vostra Amministrazione Comunale conosce le Mappe di comunità come strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Io ho visto il materiale e conosco lo strumento non sotto questo aspetto ma sotto il termine di ecomuseo. Di questo ne abbiamo anche ragionato in passato, per cui al di là del termine, non tanto la nostra Amministrazione quanto io e la Giunta, ci siamo confrontati sulla necessità o sull'opportunità di dotare il territorio di uno strumento di lettura che consenta di aggiungere alle indicazioni di carattere turistico ed economico, come la localizzazione di alberghi, fabbriche, frazioni o strade, anche informazioni qualitative sulla genesi del territorio. Io da tempo ho questo obbiettivo e questo sogno. Un esempio è dato dal fosso che divide il comune di Poggibonsi dal comune di Monteriggioni e più precisamente Staggia da Castellina Scalo, che per qualche secolo è stato il confine tra la Repubblica di Siena e quella di Firenze. A me sarebbe piaciuto poter raccontare che questo quasi invisibile fosso ha dietro una storia fatta di conflitti, una storia militare oltre che sociale, che ha segnato in modo importante lo sviluppo urbanistico del territorio, con una eredità rilevante, perché il fatto che la storia del territorio nasca da una contrapposizione, da un conflitto tra Siena e Firenze è una cosa che ci segna anche oggi. Quindi perché non raccontare che quello non è solo un confine amministrativo ma era un confine storico. Un altro esempio è a Badesse, una frazione del comune di Monteriggioni. Qui c'è un garage, che però è il fondo dove, oltre ottanta anni fa, si svolse la prima riunione indetta dal parroco Don Muzzi da cui derivò la fondazione dell'attuale Chianti Banca, quindi Banca di Monteriggioni, Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale di Monteriggioni. In quel luogo preciso è nata una banca importante. Quindi è interessante che si colga il nesso fra un anonimo posto e una realtà economica che tanto pesa su un vasto territorio.

Per quanto mi sarebbe piaciuto riuscire a predisporre uno strumento di lettura del territorio di questo tipo ma non sono riuscito ancora a farlo.

Questa è una aspirazione che avevo, però al contrario di quello che si pensa solitamente, non sempre il Sindaco riesce a realizzarle, perché il Sindaco non è il "padrone" del Comune. Questa è una di quelle ambizioni che spero si possa realizzare, inoltre a questa si ricollega un'altra tematica che mi sta molto cuore: la questione della via Francigena. Noi, infatti, non vorremmo limitarci ad essere un territorio attraversato da una strada, vorremmo essere un territorio attraversato da una cultura. La via Francigena è un progetto che oltre ad esaltare l'accoglienza, mette anche in collegamento i territori, nel senso che è una sorta di filo rosso che lega luoghi, tappe, storie ed episodi che vanno dall'Inghilterra fino all'Italia o dalla Spagna all'Italia, a seconda delle direttrici. Per essere coerentemente e orgogliosamente un comune sulla Francigena, secondo me, bisogna fare qualcosa di più. Bisogna rileggere il modo in cui siamo organizzati, a partire dall'accoglienza turistica, per vedere se ciò è coerente con il progetto della via Francigena. Questo vuol dire che un elemento fondamentale del modo in cui noi proponiamo di visitare e conoscere il nostro territorio deve essere quello del turismo lento e sostenibile. Pertanto quando si arriva qui, tutti quelli che arrivano, che sia per un'ora, perché visitano il Castello, che sia per un giorno, perché dormono qui, o per una settimana

perché hanno intenzione di rimanere, devono sapere che è a loro disposizione una rete di percorsi da fare a piedi, in bicicletta, a cavallo, o anche in macchina, studiati in modo particolare per consentire loro di conoscere meglio il territorio. Inoltre questa opportunità non interessa solo i turisti ma anche chi abita un territorio.

In realtà noi vogliamo che la via Francigena sia uno strumento di conoscenza e promozione del territorio, senza negare che dal punto di vista storico questa non era una sola strada ma tanti tracciati. Però, come sul cammino di Santiago, ciò che dobbiamo proporre di percorrere per una lunghezza di 1000 km in Italia e 2000 km in Europa deve essere un percorso solo e facilmente percorribile. Quindi in alcuni casi potremmo anche tralasciare il percorso carino che porta alla chiesetta o al borgo, perché se è più lungo il pellegrino autentico, non dico in termini religiosi, ma dico in termini generali, ha bisogno di una strada sola, chiaramente leggibile e la più breve. Perché lui sta attraversando il nostro territorio, non è il turista che è qui e fa una passeggiata circolare per cui parte da un punto e torna lì, lui sta facendo un lungo tragitto nel quale l'importante non è la meta ma il viaggio, come dice Paolo Coelho nel suo libro *Il cammino di Santiago*.

Io conosco questo argomento abbastanza bene e con me si sfonda una porta aperta quando parlando di Francigena si dice che esisteva un sistema stradale invece che un solo percorso. Anzi probabilmente quello che facciamo ora non è nemmeno il percorso originale, se mai c'è stato, perché noi abbiamo solo certezza delle tappe ma non di ciò che univa le tappe. Però se vogliamo valorizzare il cammino per Santiago, che nel 2010, anno giubilare, hanno percorso in circa 700 mila persone da tutto il mondo, di cui in 265 mila hanno ritirando l'attestato ufficiale di percorrenza e attirando 7 milioni di turisti, ci deve essere un solo percorso con varie alternative, che consentano di vedere una zona bella dal punto di vista ambientale o interessante dal punto di vista storico. Su questo non ci possono essere dubbi.

La nostra progettualità deve corrispondere alla cultura del turismo sostenibile. E' una cultura di conoscenza che deve pervadere il nostro modo di vivere e dobbiamo lavorare affinché questo sia possibile anche attraverso l'utilizzo di strumenti moderni, perché il pellegrino è mosso da un cuore antico ma usa strumenti moderni. La maggior parte di loro ha strumenti tipo Garmin, che gli consente di non perdersi e usano strumenti che gli permettono di dirottare sulla rete, sui social network, la testimonianza di ciò che stanno facendo.

Bisogna organizzare meglio il turismo. Quando il turista, o meglio l'ospite, arriva gli si comunica che può conoscere il nostro territorio percorrendolo a piedi, per due, per dieci, o per venti chilometri e bisogna raccontargli cosa vedrà, in modo che osservando non vedrà solo la storia di mille anni fa ma vedrà anche la storia di cinquanta anni fa o di trenta anni fa, il posto dove era un confine territoriale ma anche il posto dove è stata creata una banca o il luogo dove c'è un prodotto particolare, come l'allevamento di cinta senese. Tutto questo va spiegato perché chi arriva non ha una conoscenza adeguata del territorio e vi dico che qui da noi mancano, per quanto sembri strano, strumenti d'informazione adeguati. Ci sono pochi cartelli informativi posti nei luoghi giusti, in alcuni casi le informazioni sono ridondanti, quindi bisogna ridurle, bisogna fornirle in molte lingue. Molto probabilmente noi dovremmo sfruttare gli strumenti tecnologici moderni perché abbiamo una nuova domanda turistica che viene dai paesi dell'est. Noi abbiamo molti polacchi che arrivano attratti da un turismo a sfondo religioso, ecco la Francigena. Ma nessuno di loro ha delle informazioni nella loro lingua



Veduta di
Monteriggioni dalla
Via Francigena

e dato che sarà impossibile mettere anche il polacco nei cartelli dobbiamo sfruttare gli strumenti moderni.

Ecco questa è un'esigenza che sento, quindi la domanda era: sapete cosa sono le *Mappe di comunità*, vi servirebbero? La risposta è sì.

2. La Vostra Amministrazione Comunale ha già utilizzato questo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Abbiamo creato mappe autonome che sono le mappe per camminare o per andare in bicicletta e abbiamo fatto una cosa particolare: dato che noi non ci accontentiamo di inaugurare il percorso, perché l'inaugurazione poi è un fenomeno fine a se stesso, abbiamo stabilito degli accordi sulla manutenzione. Quindi noi abbiamo inaugurato dei percorsi, li abbiamo resi conoscibili e leggibili attraverso degli strumenti informatici o delle mappe e abbiamo trovato chi li mantiene. Spesso, anche in provincia di Siena, viene inaugurato un percorso e successivamente non c'è nessuno che lo mantiene, per cui questo percorso si perde e non ha più l'affidabilità che deve mantenere per sempre. Quindi nel momento in cui lo definisci un percorso devi sapere anche se c'è qualcuno che guarda i cartelli, guarda i segnali, t'avverte se c'è un problema sul tracciato. Tutto questo noi ci siamo attivati per garantirlo e abbiamo anche provveduto ad avvisare attraverso i nostri depliant informativi e promozionali che chi passa su questi percorsi lo deve fare con la dovuta attenzione per sé e per gli altri.



*La Via Francigena
presso Abbadia Isola*

3. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito del proprio territorio possano esserci elementi da conoscere e valorizzare attraverso la costruzione delle *Mappe di comunità*?

Naturalmente sì. Vogliamo fare qualcosa per il 2012 perché, secondo quanto previsto dalla legge, vorremmo introdurre la tassa di soggiorno, la cui applicazione produrrà introiti che verranno spesi nel potenziamento della promozione turistica. Uno dei progetti che ci è stato presentato, ad esempio, comporterebbe la realizzazione di una sorta di *Mappa di comunità* nazionale che verrebbe raccontata attraverso internet prevedendo un percorso in Italia di 365 giorni, di 365 tappe, che parte da Monteriggioni e torna a Monteriggioni, parte il primo giorno dell'anno e torna il primo giorno dell'anno successivo, prevedendo una festa collettiva a Monteriggioni. Festeggeremo così, attraverso un percorso, l'Italia minore quale Italia migliore, con una serie di buone pratiche di conoscenza e tutela del territorio che inizia e si conclude a Monteriggioni, dopo un anno in cui si viaggia in tutta l'Italia. Quindi realizzeremo, ma per adesso è solo un'ipotesi, una *Mappa di comunità* moderna attraverso cui raccontare le storie delle buone pratiche di amministrazione e di vita sul territorio. Questa iniziativa ci è stata proposta da associazioni a carattere nazionale che promuovono il turismo lento e sostenibile.

Io sostengo che noi non avremmo realizzato la Francigena del tutto fino a quando una persona che qui passa non avrà una risposta informativa adeguata da chi qui ci abita. Per ottenere questo obiettivo noi dobbiamo arrivare ad essere un territorio nel quale chi ci vive sia orgoglioso della sua storia. Mi è capitato in Spagna, alle pendici del Cebreiro, un passaggio fondamentale sul cammino di Santiago, di



*I pellegrini sulla
Via Francigena*

fermarmi insieme ai miei amici, con cui facevo in bicicletta questo percorso, incerti sull'itinerario. Una signora affacciata alla finestra della sua abitazione capì il nostro imbarazzo, ci domandò dove volevamo andare, ci indicò la strada e ci suggerì di fermarci a bere alla sua fonte perché dopo non avremmo più trovato l'acqua. Ecco lei stava vivendo il suo territorio, anche perché ne era consapevole e ne comunicava di iniziativa una piccola parte della sua storia agli altri. Noi vogliamo arrivare a questo, anche attraverso l'utilizzo di processi partecipativi.

Coinvolgere le persone in un processo partecipativo è il passaggio più difficile, perché oggi i cittadini hanno un atteggiamento, per colpa magari non loro, di forte sfiducia in chi li amministra. Una sorta di corto circuito che rende molto difficile il recupero di questo rapporto. Io vedo che anche nelle nostre zone c'è un forte distacco tra Amministrazione e cittadini, pertanto non è facile comunicare e far partecipare le persone ad un processo del genere proposto dall'Amministrazione. Io trovo difficoltà nello spiegare i nostri progetti perché i cittadini sono prevenuti.

Qui a Monteriggioni c'è un cerchio ristretto di popolazione più disponibile a confrontarsi con l'Amministrazione, c'è un cerchio più largo di indifferenti, che vengono coinvolti solo su temi che li interessano direttamente e poi c'è un cerchio altrettanto largo composto da quelli che proprio non votano e che sono pregiudizialmente diffidenti. E io non posso nemmeno dare loro torto, perché oggi se si apre il giornale prima di arrivare alle notizie di cosa quell'Amministrazione o quel Governo fanno si trovano parecchie pagine su furti, malaffare, arresti, per cui quando si arriva alla pagina successiva

riesce difficile credere a quello che si legge sulle buone intenzioni delle Pubbliche Amministrazioni e della politica in generale.

Per cui andare oltre al cerchio ristretto di quelli che ci conoscono e non diffidano a prescindere è un bello sforzo.

Un'altra difficoltà che noi abbiamo è determinata dal tipo di territorio che costituisce il nostro comune. Noi abbiamo un territorio molto vasto ma soprattutto articolato in molte frazioni. Questo è un problema, perché abbiamo Santa Colomba dove non si sa quello che fanno a Castellina Scalo, o alle Badesse, che sono totalmente indifferenti o non conoscono cosa si fa a Strove. Il cittadino di Monteriggioni non esiste, esiste il cittadino di Castellina Scalo, di Quercegrossa, delle Badesse, di Uopini o di altro. Quindi abbiamo un cittadino che sente un forte attaccamento al quartiere dove abita ed anche verso una vasta rete di associazionismo, come è abbastanza tipico nelle nostre zone, perché anche il legame con Siena difficilmente lo si perde, anche solo per le contrade. La maggior parte dei nostri cittadini lavora a Siena, noi siamo esportatori di lavoro, abbiamo un numero di posti di lavoro che è superiore ai cittadini di Monteriggioni che lavorano, quindi abbiamo un problema diverso da quello che si potrebbe pensare, però la maggior parte di quelli che lavorano da noi non sono di Monteriggioni. Per esempio noi abbiamo tantissimi extracomunitari che lavorano nelle nostre aziende ma sono pochi quelli che abitano qui, perché i prezzi delle nostre case tendono ad allontanarli. Dopo l'Amiata siamo il comune che ha meno extracomunitari in percentuale, un livello di reddito molto alto, il secondo o il terzo in provincia di Siena, il sesto o il settimo in Toscana. Noi siamo il posto in cui la borghesia senese viene ad abitare, a cominciare da me.

4. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito delle attività di pianificazione e di gestione del proprio territorio possa esserci la necessità di implementare il quadro conoscitivo elaborato da tecnici esperti con le conoscenze dirette degli abitanti del luogo, rappresentate con linguaggi semplici nelle Mappe di comunità?

Noi lo abbiamo fatto pur agendo paradossalmente contro agli interessi immediati dei nostri cittadini. Di questa nostra scelta ha parlato anche la Dirigente europea del settore cultura del Consiglio d'Europa ad ottobre del 2010, nei dieci anni di Convenzione Europea, celebrati a Firenze. Noi abbiamo introdotto nel Regolamento Urbanistico il vincolo di inedificabilità assoluta lungo il percorso della via Francigena, 200 metri a destra e a sinistra e quindi in totale 400 metri di tutto ciò che la circonda, ad eccezione dell'attraversamento dei centri urbani. Probabilmente se ne avessi parlato con i cittadini non sarebbero stati molto contenti, perché l'inedificabilità assoluta vuol dire qualsiasi capanno. Quindi in questo caso qui l'amministratore fa un'operazione che è contro l'interesse diretto anche se a beneficio di un superiore interesse collettivo .

La nostra aspirazione è di arrivare a conoscere approfonditamente il territorio che amministriamo per poterlo tutelare nel migliore dei modi e devo dire onestamente che spesso lo abbiamo fatto andando contro gli interessi del singolo cittadino.

Sui capanni abusivi abbiamo scatenato la terza guerra mondiale. Cercando di interpretare le esigenze delle persone ma rimanendo dell'idea che i capanni abusivi dovevano essere tolti, abbiamo concesso una sanatoria di due anni, durante i quali nessuno era perseguito, e contemporaneamente abbiamo emanato un regolamento che consentiva di realizzarli seguendo delle indicazioni da noi fornite. Ciò



*La cinta muraria
di Monteriggioni*

non ha consentito di toglierli tutti per cui, piano piano, faremo la bonifica generale suscitando le ire di diversi cittadini, i quali, se collaborassero alla redazione delle *Mappe di comunità* ho il timore che toglierebbero tutti gli abusi tranne i loro.

Abbiamo partecipato a parecchie assemblee di questo tipo per cercare di creare una coscienza comune e siamo riusciti a farci ascoltare, ma è molto difficile sostenere queste posizioni quando alle persone tocchi i propri interessi, come quel capannino in cui tengono i conigli, oppure l'orto in cui coltivano l'insalatina fresca che danno ai nipotini, senza rendersi conto che è accanto alla superstrada e magari si lamentano dell'inquinamento generale. Per questo io sostengo che uno dei mali di questo Paese siano la Pubblica Amministrazione e la politica, ma perché si sono adeguate alla parte peggiore degli italiani, l'Italia della furbizia, dell'evasione fiscale, dell'arte di arrangiarsi. I politici nel fare il loro mestiere devono confrontarsi con i cittadini senza assorbirne i loro errori, perché quelli che vengono arrestati fanno cose che normalmente fanno parecchi cittadini, anche se non tutti ovviamente. Quindi è il fatto di non essere stati meglio di loro che li sta travolgendo, ma quando i cittadini mi dicono la classe politica è corrotta gli dico: hai ragione ma analogamente ad buona parte del nostro paese a partire dal 25% di evasori fiscali. Quindi il confronto con i cittadini va bene ma senza mai assorbirne i difetti. Il nostro territorio è fra i più vincolati di tutta la provincia di Siena, soggetto per il 92% della sua estensione a vincolo paesaggistico, oltre ad altri vincoli come quello idrogeologico che ne coprono, per esempio nel caso della vulnerabilità delle falde, circa il 75%.



*Veduta della
valle del fiume
Elsa presso Strove*

5. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene condivisibile l'idea che attraverso la costruzione delle Mappe di comunità i cittadini possano prendere coscienza dei valori del territorio in cui vivono?

Sì, sì senza ma.

6. Considerato che la costruzione delle Mappe di comunità comporta l'attivazione di un processo di partecipazione dei cittadini, la Vostra Amministrazione Comunale ha già promosso altri processi partecipativi per l'attuazione di progetti particolari?

Particolari no, solo quelli ordinari come le assemblee.

Noi siamo nell'area SMAS, cioè l'area di Siena più i cinque comuni limitrofi, gli unici ad aver finito lo strumento urbanistico e ad averlo rinnovato due volte. Abbiamo già rinnovato il Regolamento Urbanistico e ora lo stiamo per rifare un'altra volta, e per questi attiviamo i processi partecipativi normali previsti dalla legge. Noi abbiamo però una cosa particolare: se voi andate sul nostro sito voi trovate gli strumenti urbanistici per tutti. Io quando parlo con i cittadini non uso mappe particolari ma uso le mappe che sono lì disponibili perché di immediata leggibilità.

7. La Vostra Amministrazione Comunale è a conoscenza della possibilità di accedere ai contributi regionali per la realizzazione dei processi partecipativi, con particolare riferimento ai sostegni economici previsti dalla L. R. n. 69/2007 disponibili fino al 31/12/2012?

Mai sentito prima. Conosco la legge ma non che c'erano dei finanziamenti.

Noi disponiamo un dipendente, collocato nel settore Lavori Pubblici, con il compito (aggiuntivo) di seguire le possibilità di finanziamento, ed abbiamo via, via trovato risorse aggiuntive, soprattutto sui lavori pubblici, sulle manutenzioni, sul risparmio energetico.

Noi abbiamo anche vinto un bando nazionale in cui siamo arrivati secondi e lo realizzeremo sulla pista ciclabile che c'è qui. Si attua con un meccanismo di bike sharing con bici elettriche per cui da Castellina Scalo, che è il principale centro di Monteriggioni, al Comune si arriverà con biciclette alimentate con il fotovoltaico e si tornerà indietro, invece che prendere l'auto.

Inoltre noi stiamo per fare una nuova variante urbanistica generale che dovremmo adottare in autunno.

8. L'attivazione di un processo partecipativo deve tener conto di alcune problematiche:

- a) il reperimento di sistemazioni logistiche per l'effettuazione degli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire dei luoghi di riferimento;
- b) il coinvolgimento di soggetti che svolgano la funzione di facilitatori negli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire una moderazione nei dibattiti e una adeguata elaborazione grafica e testuale dei risultati delle riunioni;
- c) l'individuazione di sistemi di coinvolgimento dei cittadini che garantiscano la comunicazione con soggetti di tutte le età (metodi tradizionali, dibattiti, canali internet o multimediali, ecc.), in modo da rendere il processo accessibile a tutti;
- d) l'individuazione della provenienza dei membri della comunità (residenti storici, nuovi residenti provenienti da altre parti d'Italia o dall'estero) per uno studio sociologico della comunità stessa che consenta di capire come le sue varie componenti percepiscono il proprio territorio;
- e) l'individuazione di forme di dibattito nelle quali siano attenuate le valenze 'politiche', favorendo la partecipazione dei cittadini che si riconoscono nelle scelte della propria Amministrazione Comunale e quindi meno propensi a manifestare le loro idee ritenendole condivise, e incanalando la vivacità dialettica di coloro che possono sfruttare gli incontri per manifestare il loro disappunto con le scelte dell'Amministrazione Comunale che governa il proprio territorio.

La Vostra Amministrazione Comunale ha già affrontato in altre situazioni queste problematiche?

a) Noi usiamo luoghi di proprietà comunale o in generale luoghi di proprietà comunale affidati in gestione alle associazioni. Noi stiamo facendo un programma, tra l'altro, per la realizzazione di nuove sedi di associazioni un po' dappertutto, anche per questo motivo. Il fatto di avere un comune così articolato ci crea un problema dal punto di vista della tenuta sociale. Attraverso le associazioni questa è garantita perché loro, invece che i consigli di quartiere, ci fanno da filtro con le persone. Noi non abbiamo i consigli di quartiere, li abbiamo avuti ma non funzionavano. Le associazioni, anche se organizzate intorno ad un tema particolare, come lo sport, la cultura o il sociale, sono molto rappresentative del territorio, quindi attraverso di loro arriviamo alla gente. Infatti noi abbiamo pochissime situazioni di marginalità, il numero delle persone che noi assistiamo è relativamente limitato rispetto alla popolazione complessiva.

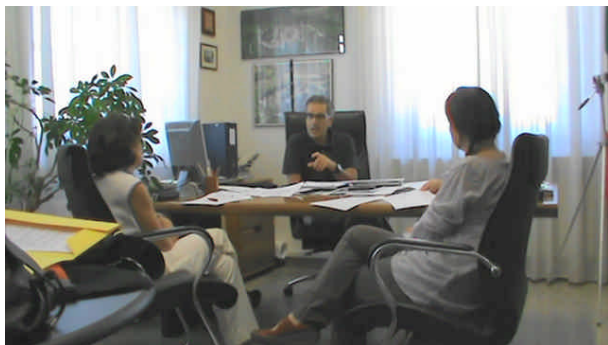
b) Noi abbiamo avuto esperienza di mediatori sociali o facilitatori per un progetto che l'Amministrazione aveva intrapreso in passato, che prevedeva l'autocostruzione associata, cioè in

pratica consentire alle persone di costruirsi la casa. In quel caso venne fatto un bando per individuare dei mediatori sociali che ci coadiuvassero in questo progetto. Il bando fu vinto dalla cooperativa Alisei, quella che ha trasferito l'autocostruzione in Italia. In quel caso lì abbiamo costruito tutto il progetto insieme a loro. Questo per ora è il primo progetto che c'è in regione Toscana per fare l'autocostruzione. Il progetto però è saltato perché questa cooperativa, che aveva anche un'attività economica, è fallita e ora dobbiamo ripartire e ripartendo, sulla scorta dell'esperienza fatta, faremo da soli.

c) Dicono che a Monteriggioni facciamo una buona comunicazione delle iniziative che intraprendiamo, attraverso la stampa e i comunicati. Io sono molto attento a quello che viene pubblicato e cerco di seguirlo direttamente. Però recentemente, nel corso di un dibattito politico nel mio partito, che è il PD, ho fatto presente che dovevamo trovare degli strumenti di comunicazione nuova, per cercare di colmare quel corto circuito di comunicazione che oggi esiste. Non so come fare, ma il problema è presente. In tante occasioni mi trovo a delle rimostranze da parte di persone che mi contestano di non aver avuto informazioni adeguate, come pensavo invece di aver fatto, dopo aver organizzato assemblee, volantini, internet, facebook, giornali, televisione.

Due giorni fa ho presentato un progetto di un giardino, un nuovo giardino al Castello. Alcune persone si sono alzate prima che finisse la riunione perché pensavano di non avere un ruolo sufficientemente importante nel processo decisionale. Ho spiegato che nel programma c'è la realizzazione di questo giardino, un giardino in più rispetto a quelli esistenti, al quale stiamo lavorando da tre anni a causa delle obiezioni presentate dalla Soprintendenza che non ci dava l'autorizzazione. Ora che siamo vicini alla gara di assegnazione dei lavori, pensavamo di fare una cosa corretta a presentare il progetto nella versione finale, prima che fosse realizzato, ma malgrado questo c'è chi si è alzato e se ne è andato perché convinto di non essere considerato. La comunicazione è veramente un passaggio necessario ma difficilissimo.

Avevo anche ipotizzato che una parte dei progetti realizzati dall'Amministrazione fossero decisi attraverso un meccanismo di referendum, cioè proponiamo dieci progetti e domandiamo alla cittadinanza quale è il più importante o quello che va realizzato prima. Allora, essendo noi divisi in tante frazioni, il rischio è che vengano scelti tutti i progetti che riguardano le frazioni dove ci sono più abitanti,



mentre noi dobbiamo tutelare anche le frazioni meno popolate del nostro comune. Noi, non avendo un nucleo centrale ma tante frazioni, abbiamo come condanna che qualsiasi opera noi facciamo dovremmo replicarla dappertutto.

d) Il problema lo vedo più generazionale, cioè non tanto una differenza da dove vieni ma che età hai. Alle nostre assemblee non partecipano quasi mai i giovani, quindi quel settore è completamente escluso dalle domande. Partecipano così così le persone di età adulta, partecipano gli anziani. Le nostre assemblee al 50% sono costituite da anziani che hanno i loro problemi, come le panchine. Se per esempio devo realizzare una nuova azienda che comporta un disagio, a loro non importa. Loro, che hanno avuto il loro lavoro e la loro pensione, quando hanno avuto la panchina o l'autobus vedono risolti tutti i problemi. Noi dobbiamo stare molto attenti al fatto che quando facciamo le assemblee i presenti non sono mai una rappresentazione esatta della nostra realtà sociale.

Io so quale è la nostra composizione sociale perché la Provincia fa delle analisi sociali, quindi vi potrei dire quanti meridionali ci sono e da dove vengono, se vengono dalla Sicilia o dalla Campagna. Noi abbiamo su 9300 abitanti circa 700 stranieri, di questi le nazionalità principali sono albanesi e rumeni. Abbiamo un 20% di persone che arrivano da altre zone d'Italia, quasi tutte dal sud, campani, siciliani, pugliesi e calabresi. Abbiamo un tasso di cambiamento però molto alto. Noi abbiamo almeno 500 persone che ci cambiano ogni anno, è un tasso altissimo per cui c'è una forte variabilità sociale. Ci sono pochi stranieri che vengono dal nord Europa, ce ne sono più nella zona del Chianti. Da noi, ripeto, si stabiliscono volentieri molti senesi. E' stata fatta un'indagine, non molto tempo fa, su quale fossero le mete abitative preferite dai senesi ed erano risultate una casa nel centro storico e una casa nella periferia sud di Monteriggioni: Uopini, San Martino, Tognazza.

e) Il veicolo di un filtro esterno che è dato da qualcuno che lavora per l'Amministrazione è sicuramente una cosa utile, perché c'è da una parte meno vis polemica e dall'altra si può investire in ciò che si sta rivedendo. Ma spesso succede che se a qualcuno chiedo cosa pensa del fatto che si modifica una rotatoria, questo mi chiede di portargli prima il gas e questa mancanza di comunicazione impedisce un dibattito serio. Quindi il confronto è una opportunità, ma il rischio è che chi raccoglie queste istanze deve essere molto bravo, perché non deve fare da semplice raccogliitore ma deve fare da filtro.



COMUNE DI POGGIBONSI



LUCIA COCCHERI

Sindaco di Poggibonsi, 01 luglio 2011

1. La Vostra Amministrazione Comunale conosce le Mappe di comunità come strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Più che conoscere, perché conoscere significa approfondire, diciamo che ne ho sentito parlare. Avevo anche letto qualche pubblicazione sulle *Mappe di comunità* e mi sono sempre sembrate uno strumento interessante di conoscenza e di valorizzazione del territorio, soprattutto negli elementi che caratterizzano il territorio, elementi sia materiali che immateriali. Però non ho mai approfondito l'argomento. Io ho letto di esperienze nel nord Europa, mi pare anche in Francia, ma di esperienze italiane non ho mai letto niente.

Pur non conoscendo casi italiani dove le *Mappe di comunità* sono state utilizzate per la stesura degli strumenti urbanistici, penso che nella pianificazione siano un supporto utile. Anche il coinvolgimento dei cittadini è importante, perché bisogna conoscere il particolare e l'essenziale per poi attivare un percorso che ci porti ad una pianificazione di interesse generale. In questo percorso, se non è ben condotto, io vedo il rischio di fare una ricerca di tanti piccoli segmenti di interessi, anche legittimi, per poi non riuscire a ricondurre a sintesi una visione generale, di interesse generale. Questo è il grosso limite che io vedo oggi anche nell'approccio che si ha in questo elemento assolutamente essenziale, cioè quando parliamo di legge regionale sulla partecipazione. La partecipazione diretta è assolutamente irrinunciabile come strumento, però ha questo limite. Questa considerazione comunque non è riferita alle *Mappe di comunità*, ma alla capacità che ha l'amministratore di fronte a uno spezzettamento di osservazioni, di problemi, di interessi anche diversi, che non sempre sono in sintonia con l'interesse generale, di fare sintesi. Il lavoro dell'amministratore è sempre più difficile, per cui anche gli strumenti che aiutano e che risultano irrinunciabili, quali la partecipazione diretta dei cittadini, vanno affinati in questo senso, bisogna aiutare i cittadini ad esprimere la loro visione e al contempo bisogna aiutare gli amministratori a saper leggere tante piccole visioni. Questi limiti non sono riferibili alle *Mappe di comunità* di per sé, ma allo strumento per costruire le *Mappe*, che è una procedura che può servire a costruire tante altre cose. La partecipazione diretta oggi è uno strumento generale, utilizzato tantissimo, ma mi domando se è usato bene, perché non sempre i risultati soddisfano le aspettative, ma è un limite dell'amministratore. Le *Mappe* essendo distinte dalle attività proposte dalle Amministrazioni sono come l'Agenda 21 e penso che possano aiutare a fare quella sintesi di cui parlavo.

2. La Vostra Amministrazione Comunale ha già utilizzato questo strumento di conoscenza e valorizzazione del territorio?

Direi parzialmente, essendo solo due anni che svolgo questo ruolo non conosco tutto il passato, ma mi ricordo di aver partecipato con un altro ruolo, un'altra veste, al percorso dell'Agenda 21, che grosso modo, pur essendo settoriale, lo ricorda come tipo di processo. Quindi sì, ma senza una formalizzazione procedurale.



*Veduta della
pista ciclabile
tra Poggibonsi e
Colle Val d'Elsa*

3. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito del proprio territorio possano esserci elementi da conoscere e valorizzare attraverso la costruzione delle *Mappe di comunità*?

Sì, penso che sia utile e lo potrebbe essere a breve proprio nella pianificazione territoriale complessiva, anche quella del territorio aperto. Forse sarebbe anche bello poterlo fare insieme ad altri Comuni. Noi siamo proprio nel mezzo, abbiamo per esempio interessi comuni con San Gimignano e con Colle sul territorio aperto e sulla sua tutela. Pensavo al territorio aperto perché stiamo realizzando la pista ciclabile Colle-Poggibonsi che attraversa un pezzo di campagna toscana che è meraviglioso e che ormai da decenni nessuno vede più. Poi abbiamo tutta la zona con San Gimignano che è bellissima, come Cusona, siamo insieme fino ai confini con Certaldo e Barberino, quindi c'è un bel pezzo di campagna toscana che ha proprio i caratteri degli elementi immateriali oltre che materiali. Ci sono anche alcuni tratti della Via Francigena. Oggi si semplifica tutto e sembra che di Via Francigena ce ne sia una, ma in realtà anche sul territorio di Poggibonsi ci sono più tracciati e uno di questi passava accanto alla chiesina del cimitero.

Viviamo in un periodo di semplificazioni che ci fanno solo male, si trasmette poco, si trasmette qualcosa che non è vero e lo si trasmette alle future generazioni. Oltre a non comunicare un messaggio vero non si trasmettono i valori che sono dietro agli altri messaggi.

*Veduta della
Fortezza di
Poggio Imperiale*



4. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene che nell'ambito delle attività di pianificazione e di gestione del proprio territorio possa esserci la necessità di implementare il quadro conoscitivo elaborato da tecnici esperti con le conoscenze dirette degli abitanti del luogo, rappresentate con linguaggi semplici nelle Mappe di comunità?

Sì, penso di sì, in generale questo l'ho già detto. Però sul territorio di Poggibonsi penso a due questioni. Quella del territorio aperto e del paesaggio in generale, perché ci sono dei punti veramente di eccellenza, come San Lucchese o il Cassero, da cui c'è un panorama meraviglioso della Valdelsa, che si sposta sul Chianti e in certi momenti è un tripudio di verde, in autunno c'è una varietà di colori veramente stupendi. Quindi nonostante il territorio di Poggibonsi sia piccolo offre un paesaggio che non è piccolo e questo aspetto è importantissimo. Poi c'è un'altra questione che riguarda in particolare Poggibonsi e per la quale io riterrò utile questo tipo di strumento. La storia di Poggibonsi la conosciamo tutti, ha subito varie distruzioni nel corso dei secoli, di cui l'ultima quasi completa. In Via Maestra era rimasto il Comune un po' danneggiato e il palazzotto pretorio del 1300 circa, che comunque è stato parzialmente trasformato e poi era rimasto ben poco, quasi l'80% raso al suolo e il 20% lesionato. Ciò che vediamo è stato in un certo senso ricostruito in fretta e furia, tanto che io sostengo che se Poggibonsi la si costruiva da un'altra parte ci mettevamo meno, tale era la distruzione subita. Noi abbiamo comunque sotto il cielo un museo all'aperto. La nostra memoria storica, culturale, architettonica è rimasta sotto le macerie e riemerge via, via quando si fanno i ritrovamenti, e a volte



*Il cassero della Fortezza
di Poggio Imperiale*

scopriamo che il contadino del posto o il cittadino del luogo sapeva che lì c'era qualcosa. Io credo che questi siano anche elementi di identità con il territorio che vanno riscoperti e rivalorizzati. Per esempio in questo periodo la Soprintendenza sta portando alla luce i resti di una casa colonica di epoca preromana e poi ci sono i ritrovamenti in Fortezza che sicuramente sono quelli più eclatanti, ma ce ne sono in tutto il territorio di Poggibonsi. Quindi su questo tema sarebbe molto interessante fare una bella mappatura, già intrapresa da alcuni volontari. Avere una mappatura di ciò che c'è, che oggi non esiste, sarebbe importante. Le cose mobili sono tutte sparse tra Colle Val d'Elsa, Firenze, Siena, a Poggibonsi è rimasto ben poco perché qui non c'è un museo, a parte il Pollaiuolo a Staggia, ma anche quello non ha una sistemazione, a mio avviso, adeguata. Il resto è alla luce del sole, c'è chi lo sa, ma la maggior parte non ne è a conoscenza. Anch'io ho saputo di quest'ultimo ritrovamento dell'ultimora per caso. Sembra che sia anche un ritrovamento piccolo ma molto interessante, posto sul confine con San Gimignano.

Dietro l'elemento materiale che le Mappe possono documentare c'è un elemento immateriale enorme, perché è la nostra storia, il passato. Trovare un insediamento è importante da un punto di vista archeologico, storico, però dietro c'è tanto di immateriale. Io oggi sono così perché dietro di me c'è la storia che mi ha preceduto, c'è la storia di una comunità.



*La porta di San Francesco
sulle mura della Fortezza di
Poggio Imperiale*

5. La Vostra Amministrazione Comunale ritiene condivisibile l'idea che attraverso la costruzione delle Mappe di comunità i cittadini possano prendere coscienza dei valori del territorio in cui vivono?

Sì, l'abbiamo già detto, primo di tutti il valore identità, soprattutto in un luogo come Poggibonsi dove tante testimonianze sono state cancellate nel periodo bellico. Poi con l'evoluzione che c'è stata dopo, con l'immigrazione, la società poggibonsese, come quella colligiana, si è enormemente modificata. Ecco perché è molto importante conservare la nostra identità. Chi viene deve far parte della comunità, la prima integrazione è questa, e quindi deve conoscere i valori identitari della comunità in cui si va a inserire.

La situazione è molto simile a Colle. Benché le vie di comunicazione che per ragioni logistiche passano da Poggibonsi hanno consentito uno sviluppo più accelerato qui, determinati elementi socio-economici tra Poggibonsi e Colle secondo me sono uguali. A volte io dico che tutto questo campanilismo non ha senso di esistere, in quanto Poggibonsi e Colle sono come due quartieri di una città, due piccoli quartieri confinanti di una grande città, perché sono divisi da soli cinque chilometri e mezzo di pista ciclabile, quella prevista dal progetto *Alta Valdelsa città di città*.

La Valdelsa è densamente abitata, a differenza del resto della Provincia di Siena, ed è rilevante vedere come la storia di ogni città della Valdelsa non è slegata dalle altre e di come gli abitanti si spostino in questo territorio senza problemi di confini amministrativi. Io vado a Colle e trovo molti amici di Poggibonsi che si sono sposati e abitano a Colle, viceversa a Poggibonsi. E' una cosa molto bella che

questo territorio offra opportunità diverse nei vari comuni, ed è come se noi avessimo a disposizione nella stessa città la parte industriale, la parte culturale, la parte artistica. Se voglio fare una passeggiata nel passato vado a Colle alta, a San Gimignano, anche queste città sono casa mia, così come Radicondoli o Casole, in cui c'è un balcone sulla Val di Cecina che è una meraviglia, e io quando penso alla Valdelsa penso a tutto questo, non penso al cartoncino con sopra scritto Poggibonsi.

E' stato inoltre importante negli ultimi anni valorizzare alcuni elementi importanti presenti a Poggibonsi, come il Cassero o le Fonti delle fate, erano lì a disposizione e una volta finita la ricostruzione si è pensato a recuperare. Perché la prima necessità negli anni cinquanta e sessanta era stata quella di ricostruire, in maniera anche abbastanza caotica, per garantire alla gente un tetto sulla testa e quindi non si era guardato tanto per il sottile.

6. Considerato che la costruzione delle Mappe di comunità comporta l'attivazione di un processo di partecipazione dei cittadini, la Vostra Amministrazione Comunale ha già promosso altri processi partecipativi per l'attuazione di progetti particolari?

Solo progetti che non sono stati formalizzati, tranne quello dell'Agenda 21. Si cerca comunque nelle scelte che si fanno per la città di incontrare i cittadini. Penso alla programmazione pluriennale in sede di bilancio. Facciamo incontri itineranti anche nelle due grosse frazioni di Poggibonsi: Staggia con 3.300 abitanti e Bellavista che fa oltre 2.000 abitanti, dimensione che ne potrebbe fare un piccolo comune della provincia di Siena. Poggibonsi è uno dei più grossi comuni della provincia di Siena, con i suoi 29.600 abitanti. La popolazione sta diminuendo leggermente, infatti a causa della crisi un po' di gente se ne sta andando. E' comprensibile che perdendo il lavoro la gente non radicata si sposti altrove.

Noi attiviamo questi percorsi itineranti anche per altre procedure. Non si tratta di procedure formalizzate, però si cerca nella sostanza, con tanta fatica perché le cose da fare sono molte e si deve stare al passo, di fare la partecipazione.

7. La Vostra Amministrazione Comunale è a conoscenza della possibilità di accedere ai contributi regionali per la realizzazione dei processi partecipativi, con particolare riferimento ai sostegni economici previsti dalla L. R. n. 69/2007 disponibili fino al 31/12/2012?

Dico sì perché conosco la legge, so della possibilità di accedere a questi sostegni, e di questo argomento specifico nell'ambito del Comune la persona che se ne occupa è nell'ufficio Entrate e Finanze, la Dott.ssa Annalisa Carapelli. Credo che ci stia lavorando perché stiamo partendo con il nuovo Piano Strutturale.

8. L'attivazione di un processo partecipativo deve tener conto di alcune problematiche:

- a) il reperimento di sistemazioni logistiche per l'effettuazione degli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire dei luoghi di riferimento;
- b) il coinvolgimento di soggetti che svolgano la funzione di facilitatori negli incontri dei componenti della comunità, in modo da garantire una moderazione nei dibattiti e una adeguata elaborazione grafica e testuale dei risultati delle riunioni;



La Fonte delle Fate

- c) l'individuazione di sistemi di coinvolgimento dei cittadini che garantiscano la comunicazione con soggetti di tutte le età (metodi tradizionali, dibattiti, canali internet o multimediali, ecc.), in modo da rendere il processo accessibile a tutti;
- d) l'individuazione della provenienza dei membri della comunità (residenti storici, nuovi residenti provenienti da altre parti d'Italia o dall'estero) per uno studio sociologico della comunità stessa che consenta di capire come le sue varie componenti percepiscono il proprio territorio;
- e) l'individuazione di forme di dibattito nelle quali siano attenuate le valenze 'politiche', favorendo la partecipazione dei cittadini che si riconoscono nelle scelte della propria Amministrazione Comunale e quindi meno propensi a manifestare le loro idee ritenendole condivise, e incanalando la vivacità dialettica di coloro che possono sfruttare gli incontri per manifestare il loro disappunto con le scelte dell'Amministrazione Comunale che governa il proprio territorio.

La Vostra Amministrazione Comunale ha già affrontato in altre situazioni queste problematiche?

a) Per quanto riguarda l'aspetto logistico, noi facciamo gli incontri nella Sala Quadri del Comune. Per esempio sulla sanità, la consulta, il comitato di partecipazione, abbiamo cominciato a farli con una certa ricorrenza in Sala Quadri. Dipende un po' dalla quantità della partecipazione, altrimenti adoperiamo la sala del Consiglio Comunale, oppure per altre cose legate alla cultura utilizziamo la sala

7 del Politeama, cioè cerchiamo di dare delle risposte in un luogo che si identifica con l'oggetto, nei limiti delle nostre disponibilità di locali. Ora abbiamo in dirittura di arrivo l'ex ospedale Burresi, che viene riconosciuto con HB (Hospital Burresi) e sarà identificato come un centro culturale nel quale ci sarà una sala dedicata agli incontri e probabilmente nel futuro ci si sposterà su questa struttura. Questo edificio è di proprietà comunale, l'abbiamo dovuto ricomprare a seguito della legge De Lorenzo. L'edificio venne lasciato in eredità alla comunità poggibonese più di un secolo fa, dopo essere stato costruito con i soldi dei poggibonesi, senonché con la legge De Lorenzo tutto passò, come tutti i presidi sanitari, in automatico alla ASL. Quindi ce lo siamo dovuto ricomprare. L'intervento all'ex ospedale Burresi, così come la pista ciclabile, sono legati al PIUSS. In questo progetto l'ex ospedale Burresi viene congiunto idealmente alla Mediateca di Colle attraverso la pista ciclabile.

Nelle frazioni abbiamo un problema su Staggia, ma ci stiamo lavorando, anche se non è semplice soprattutto in questo momento, in modo da dedicare un luogo per le associazioni. Staggia Senese è, infatti, una cittadina molto vivace dal punto di vista associativo e quindi lì hanno bisogno di luoghi destinati alle associazioni che attualmente non hanno. Io spero prima di finire il mandato di riuscire a dargli una collocazione.

A Bellavista abbiamo quello che una volta si chiamava Centro Anziani che ha una struttura non fissa, ma molto grande che si presta come luogo di ritrovo, anche se c'è comunque bisogno di intervenire, risorse permettendo. Anche se gli abitanti di Bellavista amano la loro condizione di quartiere urbano in campagna, non vogliono quindi troppe cose o confusione, ma i luoghi di aggregazione sì, e già ce l'hanno in questo ex Centro Anziani, usufruibile per incontri di vario genere e in cui possono ritrovarsi.

b) Per quanto riguarda le figure dei moderatori, negli incontri su tematiche in cui si coinvolge la cittadinanza c'è sempre chi conduce la discussione e gli interventi.

c) Per quanto riguarda la comunicazione utilizziamo sia i metodi tradizionali che quelli più moderni. Siamo su facebook e utilizziamo altri canali, ma non è facile arrivare a tutti, perché la gente è distratta da tante cose e da tanti problemi e allora viene attratta esclusivamente dal problema che la riguarda direttamente se no non partecipa. Questo è un problema della società di oggi. Il problema è che la gente è distratta e disattenta, io compresa, perché oggi siamo bombardati da centomila notizie e la



nostra testa non ce la fa a seguirle tutte e quindi si segue solo ciò che ci riguarda. Ma come si farebbe a reggere l'urto di tutte le notizie che ci aggrediscono giornalmente fin dalla prima mattina? Uno deve lavorare, si deve rilassare, deve guardare i figli, deve fare la sua vita normale, e questa aggressione è un problema, c'è un eccesso di comunicazione fatta anche male, che può diventare pericolosa, può fornire messaggi di tutti i tipi e può creare momenti di confusione.

d) Sulla provenienza dei componenti della comunità sono stati fatti in passato degli studi, ci sono delle pubblicazioni che non interessavano solo Poggibonsi, mi sembra che il titolo fosse *"Essere giovani oggi in Valdelsa"*, negli anni 90. Ogni tre mesi dalle risultanze anagrafiche è possibile desumere la provenienza dei cittadini di Poggibonsi, mentre per quanto riguarda lo studio sociologico sarebbe un lavoro interessantissimo, bisognerebbe che i lavori che in passato sono stati fatti venissero via via aggiornati, data la continua evoluzione, ma non ci sono le risorse per farlo, e purtroppo da ora in avanti sarà anche peggio.

e) Coinvolgere i cittadini nei dibattiti è un problema su vari punti di vista. Anche per chi condivide le scelte dell'Amministrazione c'è bisogno di conoscere, di sapere il perché comunque si fanno determinate scelte, perché alcune scelte oggi sono obbligate. Non sono scelte dell'Amministrazione, scelte politiche, magari che quell'Amministrazione farebbe in contesti diversi e questo ancora non è chiaro né a chi è d'accordo e condivide con l'Amministrazione, per dire chi è della stessa parte politica, né di quelli che non sono della stessa parte politica. Credo che ci sia bisogno di una riflessione ulteriore. Poi mi sto rendendo conto che i nostri sistemi complessivi di governo sono diventati talmente complicati che la gente non li conosce e spesso parla, forse è colpa nostra, come se ciò che si fa oggi e come è il Comune di Poggibonsi oggi, com'è strutturato, come agisce, fosse quello del 1960. Non è così, sono cambiati i ruoli, sono cambiate le funzioni, sono cambiate le procedure, e non sempre in meglio, però quelle sono. Non si prova nemmeno a rimanere aggiornati. Quando si sostiene una discussione con l'Amministrazione nemmeno ci si prova a capire com'è la situazione, perché l'Amministrazione in quel momento ha fatto quel tipo di scelta. Questo è grave, perché questo è un impoverimento per tutti, per chi oggi è al governo e per chi ci può andare domani, e quindi è un impoverimento dei cittadini.



Considerazioni finali

Fiammetta Giovetti, Tamara Migliorini

Attraverso la rilettura delle riflessioni fatte dai Sindaci dei sei Comuni valdelsani emerge che le *Mappe di comunità*, intese come strumento per conoscere il modo in cui il territorio viene percepito dai suoi abitanti e per valorizzare i caratteri salienti del patrimonio comune, non sono né conosciute, né a maggior ragione utilizzate.

Le Amministrazioni locali hanno comunque attivato altri processi partecipativi, soprattutto legati alla programmazione dei loro strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa regionale in materia e nella convinzione che la partecipazione diretta dei cittadini sia irrinunciabile nell'attuale gestione dei Comuni. Per attivare questi processi partecipativi le Amministrazioni non sono ricorse, se non occasionalmente, ai finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Toscana con questo scopo (L.R. n. 69/2007 *Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*).

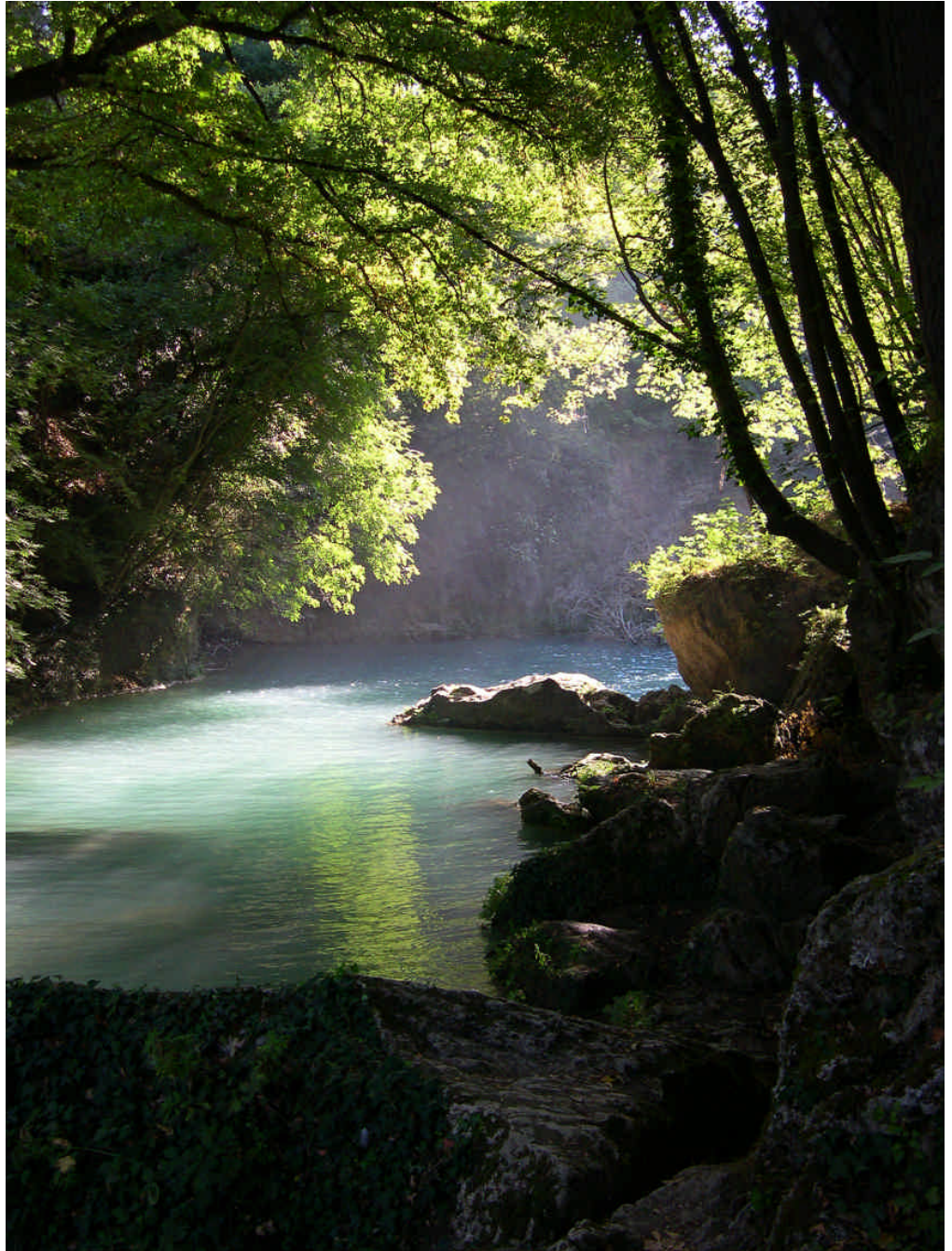
Per i Sindaci sarebbe tuttavia auspicabile usare le *Mappe di comunità* sia come strumento per accrescere nei propri cittadini la conoscenza dell'articolato e ricco patrimonio locale, sia come mezzo per mettere in relazione le persone, con l'obbiettivo di arrivare ad amministrare un territorio i cui abitanti siano fieri della loro storia e del loro patrimonio locale.

L'utilizzo delle *mappe* come supporto per la definizione del quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione territoriale a livello comunale è considerato dai Sindaci come un mezzo utile per poter conoscere il parere delle persone che vivono in quell'area ma che non sono portatori di interessi specifici e che spesso, non venendo direttamente coinvolti, non hanno modo di esprimere esigenze e criticità di cui gli Amministratori e i tecnici dovrebbero tenere conto nella gestione del territorio. Spesso nei processi formativi degli strumenti urbanistici a farsi sentire sono solo quei cittadini che vedono limitato il loro diritto soggettivo in nome del concetto più generale di salvaguardia del paesaggio e tutela del territorio.

Alcuni Sindaci ravvisano un possibile limite nella partecipazione proprio nella capacità che ha l'amministratore di fare sintesi di fronte a una frammentazione di osservazioni, di necessità, di interessi diversi che non sempre sono in sintonia con l'interesse generale.

Le altre problematiche connesse all'attivazione di un processo partecipativo, oggetto di discussione con gli Amministratori, sono state giudicate da questi risolvibili, a partire da quelle più semplici, come il reperimento sul territorio comunale di spazi atti ad accogliere l'attività dei laboratori impegnati nella realizzazione delle *mappe*, o l'utilizzo di strumenti di coinvolgimento adeguati alla fascia di cittadinanza che si vuole interessare alla partecipazione. Sono ritenute ugualmente risolvibili anche le problematiche più spinose, come riuscire a strutturare dei dibattiti, nei quali si riesca ad attenuare la valenza politica, con lo scopo di invogliare alla partecipazione i cittadini che si riconoscono nelle scelte della loro Amministrazione, quindi meno inclini a manifestare le proprie idee ritenendole condivise, rispetto a chi vede negli incontri solo la possibilità di polemizzare con l'Amministrazione Comunale.

La difficoltà maggiore che i Sindaci valdelsani vedono nell'attivare un processo partecipativo consiste nel riuscire a coinvolgere i cittadini in un percorso proposto direttamente dall'Amministrazione, in un



*Il fiume Elsa
a Colle Val d'Elsa*

momento come l'attuale di forte sfiducia verso chi governa. Quindi avere un'entità terza che si pone tra Amministrazione e cittadinanza viene sentita come un utile supporto per portare avanti un processo partecipativo da cui scaturiscano delle proposte finali.

Non manca negli Amministratori interessati al progetto *Mappe di comunità della Valdelsa* la volontà nel collaborare insieme per cercare di trovare stimoli allo scopo di coinvolgere il maggior numero di persone nel progetto proposto dall'associazione L'Auriga, nella convinzione che nei cittadini ci sia il desiderio di conoscere e trasmettere il proprio bagaglio di saperi se vengono toccati i "tasti giusti".

A questo si affianca la convinzione profonda che le associazioni hanno un ruolo fondamentale sul territorio sia per raggiungere che per appassionare le persone, costituendo "l'ultima rete sociale di fronte ad una disgregazione progressiva".

Infine i nostri Amministratori credono soprattutto nel progetto sostenuto da L'Auriga come mezzo per contribuire a rafforzare l'identità della Valdelsa quale soggetto unico, consapevoli che la storia e lo sviluppo di ogni città della Valdelsa non è slegata dalle vicende delle città limitrofe e di come i residenti di ogni Comune si spostino liberamente in questo territorio senza problemi di confini amministrativi. In una visione ad ampio respiro la Valdelsa è paragonata ad un unico organismo territoriale all'interno del quale i singoli Comuni offrono realtà e opportunità diverse.

Questa è stata una prima fase interlocutoria, che ha avuto un esito positivo e che quindi può dare adito a futuri e molteplici sviluppi.

Non resta all'Auriga che rimboccarsi le maniche e proseguire il cammino intrapreso



*Incontri lungo la Via Francigena
presso Monteriggioni*

Le *Mappe di comunità* sono strumenti fluidi , come le fresche acque dell'Elsa



Finito di stampare nel mese di ottobre 2011 presso la Tipolitografia M.M. di Manetti Mario e C. snc, San Gimignano



I QUADERNI DI AURIGA
N. 1

Mappe di comunità della Valdelsa
conoscere per valorizzare
riflettere per applicare

a cura di
Fiammetta Giovetti e Tamara Migliorini
ARCHITETTI

con la collaborazione di
Giulia Restelli

con il contributo di



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA